

ANNO XVI • N. 7 •

SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. 2/70

NEWSPORT

21 FEBBRAIO 1980

LIRE 800



LAKE PLACID • 1980

Tutto sui Giochi Olimpici: servizi, inchieste, interviste e fotografie da Lake Placid di Giancarlo Calzolari, Onorato Cerne, Adriano Costa, Rolly Marchi, Aldo Martinuzzi, Aldo Pacor e Silvano Tauceri

€500+



COBOR[®]

COBOR è un marchio registrato della COBOR VB confezioni sportive 0362/96052

Foto: Franco Bottino Immagine: CPA/BIT

NEVESPORT

ILLUSTRATO

Settimanale di sci e di turismo invernale. Esce il giovedì di ogni settimana nel periodo novembre-marzo e si pubblicano numeri speciali in aprile, maggio, settembre e ottobre.

Direttore responsabile:
Guido Pietroni

Capo servizio:
Danilo Sarugia

Segretario di redazione:
Marco Dal Fior

Collaboratori: Massimo Arel, Mario Bernasconi, Giancarlo Calzolari, Fulvio Campiotti, Emanuele Cassarà, Onorato Cerne, Adriano Costa, Giorgio Daidola, Fausto Della Putta, Oscar Eleni, Jorge Federici, Giacomo Fedriani, Giulio Giovannini, Marisa Gorza, Pompeo Grassi, Vittorio Leoni, Fulvia Manoni, Pietro Marangoni, Rolly Marchi, Massimo Marconi, Elsa Müller, Gianni Mura, Remo Musumeci, Guido Oddo, Aldo Pacor, Bruno Piazzalunga, Riccardo Plattner, Federico G. Rossi, Magda Rossi, Antonio Secondo, Edgardo Signati, Silvano Tauceri, Giulio Vanzetta, Franco Vidi, Sergio Vismara.

Impaginazione: Lorenzo Colussi, Giuseppe Gianola.

Responsabile dei servizi fotografici: Aldo Martinuzzi.

Coordinatore tecnico: Walter Cornaggia.

Pubblicità e pubbliche relazioni: Piero Ariotti, Giuseppe Galanti, Giuliano Patetta.

Direzione, Redazione, Pubblicità: via Bergamo, 12/A - 20135 Milano - telefoni 598.546, 544.196, 54.69.226.

Telex: 331894 NEVE

Uffici di Torino: via Antinori, 5 - telefono 589.916.

Una copia lire 800.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, settembre e ottobre): lire 15.000. Estero: il doppio. Versamenti: c.c. postale numero 550202 intestato a « Nevesport », via Bergamo 12/A, 20135 Milano.

Stampa: Industria Grafica Serregni s.a.s., Paderno Dugnano (Milano).

Tipi e veline: CAMT, via Giulio Uberti 13, Milano.

Per l'Italia: distribuzione SO.DI.P. « Angelo Patuzzi » s.r.l. - via Zuretti, 25 - 20125 Milano.

Registrazione: Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70%.

LA COPERTINA

A Lake Placid, Stati Uniti d'America, si stanno svolgendo i Giochi della tredicesima Olimpiade invernale. Non sono nati sotto una buona stella: a parte il momentaccio politico che ne condiziona il futuro, i Giochi bianchi presentano grosse lacune organizzative. Intanto è ora di gare. « Nevesport » è a Lake Placid con un massiccio schieramento di collaboratori, giornalisti e fotografi.



SOMMARIO

SPECIALE OLIMPIADE LAKE PLACID

ALDO PACOR	I Giochi sono sfatti	13-14-15-16-17
ROLLY MARCHI	Il cuore caldo di noi sportivi	18-19
SILVANO TAUCERI	Chi può togliere l'oro alla principessa?	20-21-22-23
GIANCARLO CALZOLARI	L'ultima occasione di Annemarie	24
ONORATO CERNE	Olimpiade, o cara	25-26-27

ATTUALITÀ

FULVIO CAMPIOTTI	L'« Amicizia » degli alpini	50-51-52
------------------	-----------------------------	----------

SERVIZI SPECIALI

ROLLY MARCHI	Fantaneve / Erano volenterosi e allegri: adesso sono solo allegri	32-33
REMO MUSUMECI	Provaci ancora, Sven	34-35-36
EMANUELE CASSARÀ	Qui c'è puzza di valanga Attenzione alla « mista »	40-41-42-43-44 44-45

INCHIESTE

ADRIANO COSTA	Più mi alleno, peggio vado	37-38
EDGARDO SIGNATI	Coppa ieri e oggi	28-31-32

TURISMO

POMPEO GRASSI	Prato Nevoso e giocoso	46-47-48-49
---------------	------------------------	-------------

RUBRICHE

Lettere	9-10-11	
Radionevesport	10-11	
Neve ultime	54-55-56-57-58-59-60-61-62	
Ciak	A Livigno in aprile convegno D.S.I. • Recuperata in Canada la libera di Chamonix • I vigili della sicurezza • FBI in azione ma solo per prova • Cober, attacchi e bastoni, abbandona il Pool • Lake Placid via satellite sul video di casa nostra	64-65
Motori	Bianchissima C'è un full tra le carte Leyland	66-67-68 68
Notiziari		70-71-72
Moda	Casual è libertà	73-74-75-76-77-78



ASSOCIATO ALL'USPI - UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



Neve in vista!

X
uvex

MASCHERE E OCCHIALI DA SCI

Gli occhiali di **Peter Lüscher**
Campione del Mondo 78-79.

MADE IN GERMANY

ponte m. 1200 - 3000
di legno tonale

1 FUNIVIA - 7 SEGGIOVIE - 1 TELECABINA

21 SCIOVIE - 1 PISCINA

18.000 PERSONE/ORA - 12 BATTIPISTA - 80 KM. DI PISTE

SCI TUTTO L'ANNO



Informazioni sul D.S.I.

Emanuele Miani - Milano. Ho letto e leggo con interesse gli articoli pubblicati su « Neve-sport » che compaiono sotto il titolo di « Dossier D.S.I. ». Vi scrivo perché la professione di direttore di stazione mi affascina e mi piacerebbe molto intraprenderla. A questo scopo vorrei avere notizie più dettagliate sul D.S.I. e sapere come ci si può iscrivere ai corsi che questa associazione promuove.

■ Per quanto riguarda il suo desiderio di iscriversi abbiamo già passato la sua lettera come le numerose altre che ci sono giunte in redazione sull'argomento alla segreteria dell'associazione. Per quanto riguarda invece le notizie più dettagliate sul D.S.I., la Associazione tra gli addetti alla conduzione, organizzazione e direzione dei centri turistici montani, le proponiamo il regolamento con i suoi dieci punti.

1 - Sono ammessi a far parte dell'Associazione gli « addetti alla conduzione, organizzazione e direzione dei centri turistici montani ».

Sono ammessi anche a far parte dell'Associazione coloro che aspirano ad ottenere tale qualifica.

2 - La domanda di ammissione deve essere di-

retta al Consiglio direttivo dell'Associazione.

L'ammissione deve essere comunicata per iscritto al candidato, e ha effetto dal momento in cui viene versata la quota d'iscrizione.

3 - I soci appartenenti all'Associazione sono divisi nelle seguenti categorie:

1° grado: « Abilitato alla direzione di stazione » — coordina e indirizza le funzioni di tutti i settori in cui è articolata l'attività generale di una stazione.

2° grado: « Abilitato alla direzione sportiva » — presiede alla organizzazione dell'attività turistica e agonistica; regola l'attività degli impianti di risalita e delle altre attrezzature sportive; dispone la preparazione delle piste in relazione alle esigenze della suddetta attività; si avvale della collaborazione di scuole di sports invernali, di Enti, di Associazioni, di operatori turistici ed economici.

« Aspirante direttore » ha le stesse figure e mansioni dell'abilitato alla direzione sportiva, ma di grado inferiore avendo svolto un tirocinio di minore durata e superato un solo esame.

« Addetti » sono coloro che partecipano o intendono partecipare alla vita organizzativa dei centri turistici montani, che non hanno ancora ottenuto una delle qualifiche sopraelencate

4 - L'Associazione può nominare soci onorari in persone che si siano particolarmente distinte nel campo del turismo in montagna.

5 - I soci di 1° e 2° grado hanno voto deliberativo. I soci con la qualifica di aspiranti o di addetti hanno voto solo consultivo, salvo quando si debba decidere su que-

stioni economiche che li riguardano.

6 - I soci, qualora siano chiamati a ricoprire una carica sociale, si impegnano a fornire gratuitamente la propria opera e la propria competenza in tutti i casi in cui essa sia necessaria, fatto salvo il rimborso delle spese.

7 - I soci hanno libero accesso alla Sede, e possono usufruire di tutte le attrezzature dell'Associazione.

I soci possono rivolgersi all'Associazione per la soluzione di quesiti tecnici e professionali.

8 - L'Associazione cura la preparazione e l'aggiornamento dei suoi soci attraverso corsi, raduni e seminari.

Le qualifiche vengono attribuite in base all'esito di colloqui o esami da sostenere davanti a una Commissione esaminatrice, dopo la comprovata effettuazione di un tirocinio ai diversi livelli e la partecipazione ai corsi di preparazione.

9 - Nel periodo transitorio la qualificazione viene attribuita dal Consiglio Direttivo in base a titoli e ad attestazioni a coloro che, per almeno due anni, hanno svolto le attività di cui all'articolo 3. A tale fine i richiedenti debbono compilare una scheda (che viene rilasciata dalla Segreteria dell'Associazione) correlandola con l'attestazione degli imprenditori, delle Aziende Autonome di Soggiorno, dei Comuni e del Comitato Zonale della Fisi, circa l'attività svolta. I richiedenti devono, per ottenere la qualifica di 1° e 2° grado, corredare la documentazione con un curriculum professionale e con una monografia attraverso la quale il candidato avrà modo di mettere in luce la propria preparazione

culturale e tecnico-specifica.

10 - L'Associazione si occupa, nei limiti della propria competenza, anche della formazione di tutto il personale addetto alla conduzione dei centri invernali nei vari settori, organizzando, a tale scopo, corsi pratici e teorici.

I compagni di Igo

I compagni di classe e gli amici di scuola di Igo - Bergamo. Siamo

un gruppo di ragazzi bergamaschi, non solo amici di Igo Calioni Bembo, ma anche frequentatori delle piste di Foppolo. Igo Calioni Bembo era un ragazzo di 16 anni morto domenica 3 febbraio sotto una slavina che ha coinvolto anche altri quattro ragazzi che si sono salvati. Verso mezzogiorno Igo e altri due ragazzi, Marco e Cesare, sono usciti di pista per sciare in neve fresca e sono stati travolti da una slavina. I soccorsi hanno ritrovato in tempo gli altri due, ma per Igo, riportato in superficie dopo un'ora e un quarto, non c'è stato niente da fare.

Noi non scriviamo questa lettera in un impeto di sentimento o perché ci sentiamo impotenti di fronte a una cosa così definitiva come la morte o perché « vogliamo fare qualcosa », ma perché vorremmo sottoporre all'opinione pubblica alcuni interrogativi.

Perché Foppolo è ancora teatro di una tragedia? Questo paese cresciuto in fretta, disordinatamente, nel cuore della Val Brembana, è una conca circondata da tante montagne e ha



SEGUITO

nella sua cronaca tante disgrazie. Ne sono esempio questi ultimi anni. 1977: otto persone muoiono, in un condominio del centro vecchio, sorprese nel sonno da una valanga; seguita da un'altra dopo poche ore che ha distrutto alcuni appartamenti fortunatamente vuoti, tra cui quello della famiglia Calioni Bembo. 1979: una slavina sul Valgussera coinvolge sette sciatori; che per fortuna rimangono incolumi.

Sono veramente sufficienti le prevenzioni? È proprio impossibile evitare la caduta di slavine, che del resto cadono ogni anno quasi sempre nei medesimi punti? In altre località sciistiche, quali Madonna di Campiglio o Saint Moritz (per citarne alcune), questo non sembra impossibile; infatti, da quanto ci risulta (da fonte attendibile), nel primo luogo i maestri di sci e il personale competente è solito tagliare a monte la neve provocando la caduta delle slavine dopo aver chiuso le piste. Nel secondo si arriva allo stesso risultato mediante l'uso di esplosivi. Oppure, come fanno in altre località della nostra provincia, è possibile evitare che le slavine cadano sulle piste con l'installazione di apposite paravalanghe.

I mezzi di soccorso sono veramente tempestivi e sufficienti? In te-

ABBONARSI ADESSO CONVIENE DI PIU'

Stiamo vivendo il momento magico dello sci, come attori e come spettatori. Come attori: mai come quest'anno la neve ci ha così abbondantemente gratificato per cui scieremo tranquillamente fino a primavera avanzata.

Come spettatori: le Olimpiadi Invernali di Lake Placid, ci faranno vivere il momento più affascinante dello sci agonistico. Per non perdere nemmeno una battuta di questo spettacolo grandioso, «Navesport» resta lo strumento indispensabile. Lo trovate in edicola, ma l'abbonamento conviene di più e conviene soprattutto adesso: vi spieghiamo perché. Sottoscrivendo l'abbonamento oggi riceverete «Navesport» per ventiquattro numeri consecutivi, per tutta questa stagione, quindi, e per buona parte del prossimo inverno. E naturalmente a un prezzo (15.000 lire) che in avvenire non potremo forse mantenere. In più, poiché «Navesport» offre a tutti i suoi abbonati in omaggio il Kit, sarete assicurati per 12 mesi sui rischi derivanti dalla pratica dello sci (fino a 500.000 lire per spese di prima medicazione e trasporto, fino a 30 milioni per i danni provocati a terzi) e avrete non uno «Skipass Navesport» in omaggio, ma quello valido quest'inverno e un altro valido nell'inverno 1980-81. Lo «Skipass Navesport», come è noto, garantisce sconti e passaggi gratuiti a tutti i suoi possessori un po' dovunque, nelle località più importanti.

PIEMONTE - VALLE D'AOSTA

● **Radio Monte Cervino**, Cervinia (Aosta), Mhz 100,500 (venerdì 17,30, sabato 14,45) ● **Radio Neve Sound**, Bardonecchia (Torino), Mhz 94,00-101,00 (sabato 10,30, domenica 10,30) ● **Radio Piemonte Sound**, Borgo San Dalmazzo (Cuneo), Mhz 101,400 (sabato 18,00, domenica 8,00) ● **Televercelli Radio City**, Vercelli ● **Radio Biella**, Biella (Vercelli), Mhz 101 (domenica 11,10) ● **Radio Asti TV**, Asti Mhz 101,500 (venerdì 20,00, domenica 8,00) ● **Radio Canelli**, Canelli (Asti) Mhz 95,400 e 103 (venerdì 18,30, domenica 8,30) ● **Giornale Radio Diffusione**, Alba (Cuneo), Mhz 94 (venerdì 18,30, domenica 10,30) ● **Flash Radio IN**, Racconigi (Cuneo), Mhz 91 e 93 (sabato 9,00) ● **R.T.O. Studio 1**, Domodossola (Novara) e **R.T.O. Studio 2**, Cannobio (Novara), Mhz 92,500 e 99 e 103,500 (venerdì 20,00, domenica 10,30) ● **Teledio Vercelli**, Mhz 103,00 ● **Radio Vogue**, Mhz 97,200 (giovedì 19,00) ● **Teleradio Studio**, Ciriè (Torino), Mhz 97,700 (giovedì 18,00 e sabato 17,00) ● **Casale International**, Casale Monferrato (Alessandria), Mhz 99,00 (venerdì 19,00, sabato 19,00) ● **Radio Informazione Libera**, Tortona, Mhz 103,00 (sabato 18,00, martedì 18,00).

LIGURIA

● **Teleradio Skilab**, Varazze (Sa-

«RADIONEVESPORT» DA LAKE PLACID

Le prossime puntate di "Radionevesport" saranno quasi esclusivamente dedicate ai Giochi Olimpici. Ecco gli orari e le frequenze.

vona), Mhz 91 e 96,800 (venerdì 19,00, domenica 11,00) ● **Punto Radio Ligure**, Finale Ligure (Savona), Mhz 103,900 (venerdì 16,00, sabato 11,30) ● **Radio Genova FM 101**, Genova, Mhz 100,450-102,800-94,400 (venerdì 20,00, sabato 20,00) ● **Teleradio Voltri**, Voltri (Genova), Mhz 92 e 94,200.

LOMBARDIA

● **Radio Derby**, Milano, Mhz 89,300 (giovedì 15,10) ● **Radio Ticino Music**, Boffalora (MI), Mhz 104 (venerdì 17,30, sabato 11,30) ● **Radio 91 Lombardia**, Lainate (Milano), Mhz 91,000 (giovedì 12,00, domenica 12,00) ● **Teleradio Reporter**, Rho (Milano),

Mhz 103,700 (venerdì 13,00) ● **Radio Martesana**, Cernusco sul Naviglio (Milano), Mhz 95,100 (venerdì 18,30, sabato 9,30) ● **Radio Wonderful Music**, Legnano (Milano), Mhz 101,900 e 100,500 (venerdì 19,00, domenica 11,30) ● **Radio International City Sound**, Monza (Milano), Mhz 102,500 e 102,800 (venerdì 19,30, domenica 17,00) ● **R.T.A.**, Arcore (Milano), Mhz 95,800 (sabato 14,50, domenica 19,30) ● **Radio Nord Brianza**, Erba (Como), Mhz 96,800 (venerdì 20,15, sabato 12,30) ● **Radio Lario**, Como, Mhz 94,000 e 100,800 (sabato 18,00, domenica 12,30) ● **Radio TV Lecco**, Lecco (Como), Mhz 102-101,700-100,500

(venerdì 14,00, domenica 10,00) ● **Radio International Campione d'Italia**, Campione d'Italia (Como), Mhz 102,400 (sabato 13,00) ● **Radio Varese**, Varese, Mhz 100,7 (giovedì 19,20, venerdì 9,30) ● **Radio Stereo 4**, Luino (Varese), Mhz 100,500 (venerdì 19,00, sabato 9,00) ● **Radio Luna**, Dalmine (Bergamo), Mhz 97,798 e 106,000 (sabato 18,00) ● **Teleradio Valcamonica**, Boario Terme (Bergamo) ● **Radio Video Crema** (Cremona), Mhz 92,500 e 93,900 (sabato 13,30) ● **Teleradio Valtellina**, Morbegno (Sondrio), Mhz 101,5-93,00 (venerdì 19,30, domenica 11,00) ● **Radio Freedom**, Pioltello (Milano), Mhz 92,150 (venerdì 10,00, sabato 10,00) ● **Radio Valsassina**, Introbio, Mhz 93,000 e 100,200 (sabato 17,30, domenica 9,30) ● **Radio Tresa**, Laveno P.te Tresa, Mhz 95,300 e 102,000.

TRENTINO-ALTO ADIGE

● **Radio Telenord**, Merano (Bolzano), Mhz 91,100 (giovedì 14,00, domenica 13,00) ● **Radio Isarco International**, Chiusa (Bolzano), Mhz 95,600 - 100,600 - 94 - 96,300 (sabato 15,00) ● **Radio Canale Sei-Quattro**, Riva del Garda (Trento), Mhz 98,00 e 104,700 (sabato 18,20 e domenica 13,15).

VENETO

● **Radiotelevisione Gamma 5**, Ca-

COMPILATE, RITAGLIATE, SPEDITE

Spett. NEVESPORT - via Bergamo, 12/A - 20135 MILANO

Vi prego di mettere in corso un abbonamento così intestato:

COGNOME E NOME

RESIDENZA

ALLEGO ASSEGNO DI LIRE 15.000

PAGHERO LIRE 15.000 AL POSTINO

QUANDO MI RECAPITERA

1) LO SKIPASS NEVESPORT

2) LA CONFERMA DELL'ASSICURAZIONE

levisione abbiamo visto che a Cervinia cercavano i corpi delle persone travolte da una slavina con una ventina di sonde: a Foppolo ce n'erano due. Igo veniva cercato con dei paletti da slalom lunghi due metri, ed era invece sotto tre metri e mezzo di neve.

Questi sono i principali interrogativi che ci siamo posti, che non ci permettono di credere che queste disgrazie siano solo frutto della fatalità e della imprudenza degli sciatori.

■ Non sta a noi, come ben potete comprendere, rispondere ai vostri interrogativi, o confermare o smentire le vostre affermazioni. Tutto quello che possiamo fare, e che in passato abbiamo fatto in analoghe circostanze, è invitare coloro che dovranno far piena luce sull'accaduto — la magistratura innanzitutto — a condur-

re l'inchiesta senza remore, senza falsi e dannosi pietismi, senza responsabilità complicità. La fatalità, purtroppo, è nel gioco delle cose (per alcuni, anzi, il fascino della vita è proprio in questo), ma non sempre e non tutto può essere riferito alla troppo comoda area dell'imponderabile.

Le preselezioni dell'A. N. Sci

Stefano Di Giusto - Spinea (Venezia). Sono uno studente di ventuno anni iscritto a uno dei tanti sci club con tessera Fisi. Gradirei ricevere alcune informazioni relative alle preselezioni organizzate dall'A.N.Sci per formare i propri istruttori, alle quali sono interessato.

■ Nel Veneto è già operante la legge regionale che fornisce le normative per l'esercizio della

professione di maestro di sci. Ogni richiesta, pertanto, va indirizzata in Regione e non più, come accadeva in passato, alla Fisi o all'A.N.Sci. Diverso è il discorso per gli aspiranti maestri o istruttori che risiedono in regioni ove questa normativa non è stata ancora emanata. In questi casi chi volesse sapere qualcosa di più sui programmi delle preselezioni organizzate dall'A.N.Sci può mettersi direttamente in contatto con la sede nazionale dell'organizzazione a Mondovì (Cuneo), piazza Mon Regale 8, telefono 0174-43.906.

L'indirizzo dei campioni

Renata Maito - Mestre (Venezia). Sono una ragazza di sedici anni di Mestre, molto appassionata di sci ma che, purtroppo, non sa sciare. Vi scrivo per farvi i miei complimenti per il giornale, che è sempre ricco di notizie, e per chiedere alcuni indirizzi. Vorrei quelli di Gustavo Thöni, Piero Gros, Peter Mally, Paolo De Chiesa, Karl Trojer e Herbert Plank. Se fosse possibile mi piacerebbe avere anche quello di Stenmark.

■ Eccola accontentata: Gustavo Thöni, 39026 Prato allo Stelvio (Bolzano); Piero Gros, località Jouveaux, 10050 Sauze d'Oulx (Torino); Peter Mally, 39010 Cermes (Bolzano); Paolo De Chiesa, 12037 Saluzzo (Cuneo); Karl Trojer, 11010 Pré Saint Didier (Aosta); Herbert Plank, località Ramiges, 39049 Vipiteno (Bolzano). Per quanto riguarda Ingemar Stenmark, siamo convinti che basti indicare sulla busta Ingemar Stenmark, Tarnaby, Svezia.

doneghe (Padova), Mhz 94 e 99 (venerdì 20,00, sabato 15,00) ● **Radio Onda Blu**, Porto Santa Margherita (Venezia) ● **Radio Vittorio Veneto**, Vittorio Veneto (Treviso), Mhz 102,800 e 90,300 (venerdì 19,00) ● **Radio Teledolomiti**, Belluno, Mhz 102 e 103,700 (sabato 13,30, domenica 8,30) ● **Radio Solaris Tv**, Spresiano (Treviso), Mhz 88,500 - 105,000 (venerdì 19,00, sabato 19,00) ● **Radio Asiago 101**, Asiago (Vicenza), Mhz 88,500-100,500 (sabato 15,00, domenica 11,00).

FRIULI-VENEZIA GIULIA

● **Radiotelediffusione Friulane**, Udine, Mhz 90,800 e 102,800 (sabato e domenica: 9,30) ● **Radio Stereo Monfalcone**, Monfalcone (Trieste), Mhz 90,600 - 102,500 (sabato 18,00) ● **Radio Valcanale**, Camporosso (Udine), Mhz 102,700 (giovedì 19,00, sabato 10,30) ● **Radio L. T. 1**, Pordenone, Mhz 101,250 (sabato 16,30).

EMILIA ROMAGNA

● **Radio Piacenza**, Piacenza, Mhz 101,300 - 101,500 (venerdì 19,00, sabato 14,00) ● **Radio Estense Informazioni**, Ferrara, Mhz 103,400 ● **Teleradio Bologna**, Bologna, Mhz 103,900 (venerdì 11,00) ● **R.T. R. Newsound**, Castelbolognese -

Riolo Terme (Ravenna), Mhz 89,700 (venerdì 20,00, domenica 16,00) ● **Radio Bim**, Bellaria, Mhz 91,00 - 94,00 (sabato) ● **Radio Centrale**, Imola, Mhz 100,100 (venerdì 13,15) ● **Radio Cervia**, Cervia, Mhz 101,00 (venerdì 18,00) ● **Modena Radio City**, Modena, Mhz 98,00 e 100,700 (sabato 16,30).

TOSCANA

● **Radio Toscana Uno IN**, Carrara, Mhz 103,500 (venerdì 16,30) ● **Radio Libera Firenze**, Firenze o **Radiodiffusione**, Pontassieve (Firenze), Mhz 88,70 e 99,70 (venerdì 20,00) ● **Radio Luna**, Pisa, Mhz 98,00 e 105,00 (venerdì ore 19,30, sabato ore 11,30) ● **Radio Toscana Centro**, Pescia (Pistoia), Mhz 90 e 96 (venerdì 12,00) ● **Radio Babilonia**, Viareggio (Lucca), Mhz 96,600 e 102,000 (venerdì 20,00) ● **Radio Flash**, Livorno, Mhz 97,00 e 99,200 (venerdì 14,30, domenica 9,30).

LAZIO

● **Radio Rieti Centro Italic**, Rieti, Mhz 103,200 (sabato 16,30, domenica 12,30) ● **Musica Radio**, Latina, Mhz 102,850 (venerdì 11,00) ● **Radio Frosinone**, Frosinone, Mhz 101,00 (sabato 15,00, domenica 11,00) ● **Radiondasabina**, Montecitorio (Roma), Mhz, 92,000 (venerdì 16,15, sabato 16,15).

MARCHE

● **Radio Ponte Marconi**, San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), Mhz 88,500 - 101,800 (venerdì 7,30, sabato 18,00, domenica 7,30) ● **Radio Galassia**, Marina di Montemarciano (Ancona), Mhz 101,500 (venerdì ore 12,30).

ABRUZZO

● **Radio Elle**, L'Aquila, Mhz 94,300 (venerdì 19,10, sabato 16,15) ● **Radio Luna**, Teramo, Mhz 101,00 - 104,00 (giovedì 16, domenica) ● **Radio Marsica**, Avezzano (L'Aquila), Mhz 101,600-103,800 (sabato 19,00).

CAMPANIA

● **Radio Benevento Libera**, Benevento, Mhz 104,00 e 91,00 (sabato 16,00) ● **Radio Europa**, Scafati (Salerno), Mhz 104,00 (sab. 20,00).

LUCANIA

● **Radio Potenza Uno**, Potenza.

CALABRIA

● **Radio Delta**, San Giorgio Albanese (Cosenza), Mhz 98 (venerdì 19,00, domenica 12,00).

SICILIA

● **Radio K**, Ragusa, Mhz 101,00 - 95,00 (sabato 16,30, domen. 16,30).



gabor 

sci e sport wear

via California, 2 - Tel. (031) 69 06 21
22060 NIBIONNO TABIAGO (Como) ITALY



I GIOCHI SONO SFATTI

Quelle di Lake Placid, che viste le attuali vicende politiche potrebbero essere le ultime Olimpiadi moderne, passeranno alla storia per essere state le più disorganizzate: troppe cose non funzionano, a cominciare dalla geografia...

LAKE PLACID - Come Olimpiadi d'inverno, sono tra le più sconcertanti che si possano immaginare. Lake Placid batte il record della disorganizzazione, anche se gli americani, a essere sinceri, restano sempre dei torrenti come iniziative. Ma troppe cose sono andate male, soprattutto sul piano dei trasferimenti, i bus, un pugno di barchette sparpagiate nell'Oceano. A farne le spese più degli altri sono gli addetti all'informazione, dislocati nei modi più dispersivi in alberghetti e motel, fiori improvvisi nella peluria silvestre che pennella queste colline dell'Adirondack Park che qui chiamano affettuosamente montagne,

SEGUE

I GIOCHI SONO SFATTI

SEGUITO

ma non si va oltre 1400 e allora perché meravigliarsi se la neve non c'è? Ma non meravigliamoci nemmeno per il freddo boia che flagella queste lande disperate che saranno belle e pittoresche d'estate e d'autunno, ma che nei mesi invernali assumono aspetti di desolazione con le chiazze bianche che riassumono i laghetti, di questi tempi percorsi da cani frenetici che tirano slitte da eschimesi per la goduria dei turisti che si avvicinano cauti a questi cagnetti dal muso bianco e gli occhi trasparenti e gelidi come il ghiaccio. Fanno davvero paura!

I giornalisti sono stati buttati ai margini degli abitati. Salvo rari privilegi, la organizzazione non ha avuto pudori nello spedire gente a quaranta-cinquanta chilometri da Lake Placid, dove idealmente dovrebbe pulsare la vita (ma quale vita? la baraonda!) dei Giochi. E sono cominciate subito le grane, perché i mezzi di trasporto già scarsi, sono stati resi più che mai introvabili da scioperi e licenziamenti. E così bisognava arrangiarsi, improvvisare in un'arte che per fortuna è tutta italiana. E i motel in questo caso avevano la consistenza di baracche da minatori, con sistemi di riscaldamento a prima vista complicatissimi che hanno fatto trascorrere a non pochi innocenti sprovveduti notti che non dimenticheranno tanto presto. Ed è successo anche che nell'alloggio dei giornalisti italiani una sirena dei pompieri lacerasse l'aria notturna seminando il panico, togliendo il sonno, scatenando incubi come quello di un amico lamunare, che è balzato dal letto di soprassalto con una sola idea fissa: « Qui c'è l'acqua alta! ».

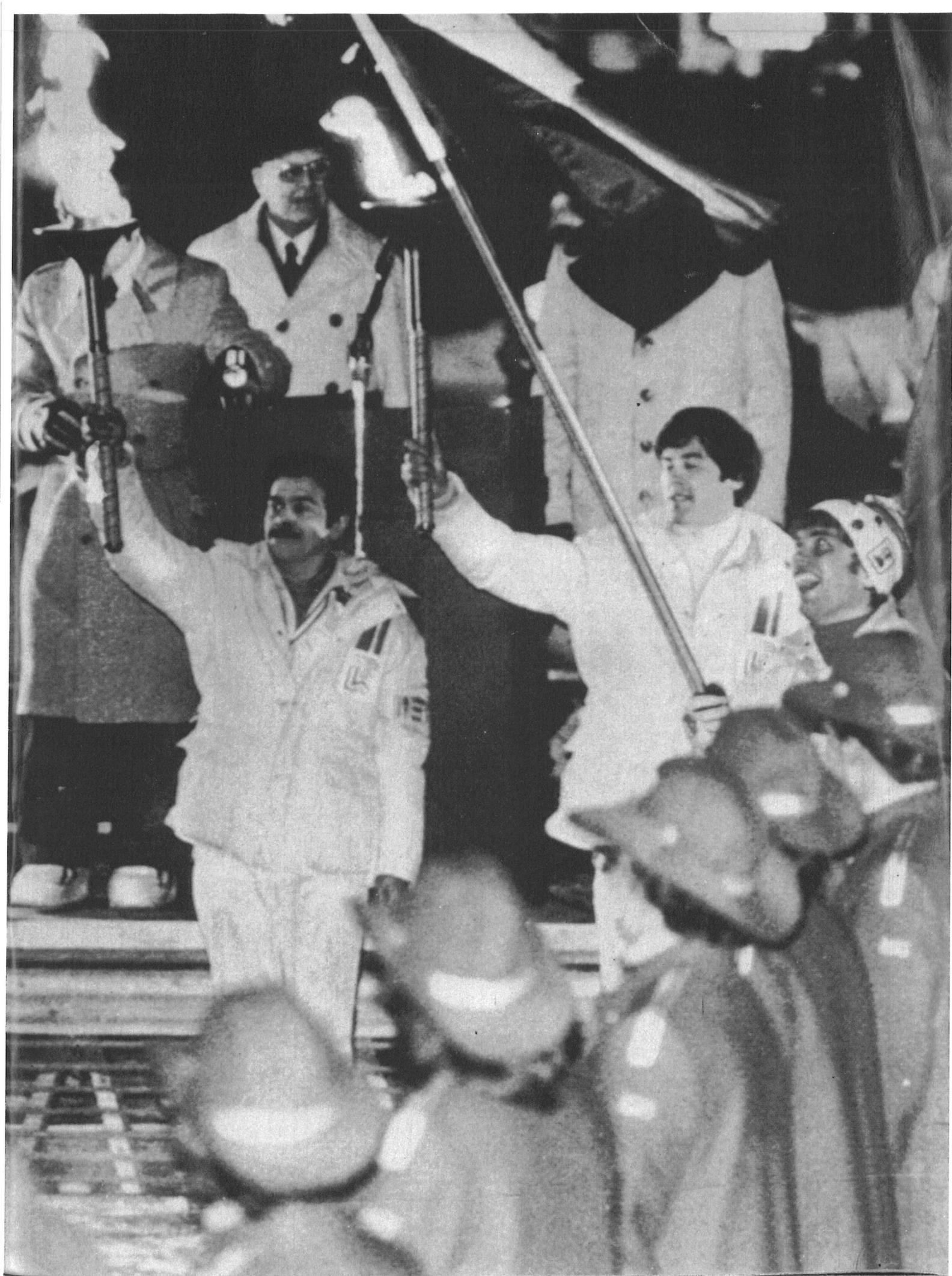
Anche queste sono Olimpiadi come quelle del robot « Kobot », che gira per le strade, parla con la gente, risponde alle fanciulle, danza e spera pure di imparare a pattinare sul ghiaccio grazie all'aiuto dei campioni americani. Un'idea della Coca-Cola, che si vanta di essere alle Olimpiadi fin dal 1928. Sono anche i Giochi della pubblicità, tutti qui si sono buttati sopra con gli artigli acuminati. Gli americani dell'Adirondack Park, che è nello stato di New York, pensano a fare un po' di grana, anzi di rilanciare, grazie al reverendo Bernard Fell che comanda il caos, l'economia di questa regione povera ma bella; sottosviluppata, si dice da noi. Noi, che ci siamo trovati sballottati a Upper Jay, l'unico posto di transito dotato di una calda stufa di ghisa e il drugstore del benzinario popolato da quattro divertenti e antiche befane, contro ogni tentazione ma piene di squisite gentilezze per questa inaspettata e rumorosa intrusione tipicamente mediterranea.

A pochi chilometri c'è una casa, che gli azzurri hanno subito battezzato la « Casa Bianca », quartier generale dello sci alpino italiano, proprio ai piedi della Whiteface, la montagna sulla quale pesano terribili leggende degli indiani irochesi. È qui che Messner, Lazzaro, De Florian e Arigoni studiano le strategie di lotta. Ma forse non c'è proprio bisogno di studiarle. Magari per qualche gara, no di certo per lo slalom che si fa in un respiro, un fuoco violento, chi piglia pi-

SEGUE A PAG. 16

Proveniente, secondo tradizione, dalla Grecia, il fuoco olimpico è arrivato a Lake Placid l'8 febbraio. Secondo molti, quello che brucerà fino a domenica 24 febbraio nel centro invernale statunitense potrebbe essere l'ultimo fuoco sacro dello sport mondiale.





I GIOCHI SONO SFATTI

SEGUITO DA PAG. 14

glia e può vincere anche un outsider. Riemergono ricordi: la rocambolesca vittoria di Carletto Senoner a Portillo, la travolgente seconda manche di Thöni ai mondiali di Saint Moritz del 1974, la rabbiosa e splendida rimonta di Piero Gros nello slalom olimpico di Innsbruck 1976, unica medaglia d'oro azzurra in quella Olimpiade.

Perlomeno gli americani hanno preparato bene le piste, su questo non c'è assolutamente nulla da dire. La neve, quando sono incominciati i Giochi, in questi paraggi praticamente non esisteva. Però c'erano le piste pronte, con uno strato di neve che andava dal metro al mezzo metro, un fondo solido e compatto, a prova di qualsiasi discesa. Attorno c'erano i prati, ma sui tracciati di gara il terreno era veramente perfetto, lo hanno riconosciuto tutti.

Piero Gros sorride quando gli si rammenta quel giorno festoso di quattro anni fa a Innsbruck: « Pochi si sono accorti che avevo fatto una manche spettacolosa, perché ero partito per secondo e si aspettavano gli altri. Ero quinto all'intervallo. Primo era Willy Frommelt; ecco un'altra dimostrazione dell'incoerenza dello slalom. Willy non è mai stato un grande slalomista, andava bene in gigante. Dietro a Frommelt c'era Gustavo, con il dente avvelenato per aver perduto il gigante. Io prendevo 1"25 da Frommelt. Vinsi a vele spiegate ».

Già, fu un trionfo. E Piero è venuto a Lake Placid con una precisa, prepotente convinzione: « Posso difendere il mio oro olimpico, sono in grado di farlo. L'ho dimostrato nella pri-

ma manche di Chamonix e l'ho ribadito ai campionati italiani, dove ho lasciato indietro Nöckler, Bernardi e Gustavo, tre uomini da primo gruppo. No, non scherzo, stavolta mi sento in condizioni ideali, in slalom ci sono anch'io, il gruppo è folto, una quindicina, ma io ho fiducia. La mia forma ha avuto una curva ascendente progressiva. Sono sbarcato in America in forma olimpica ».

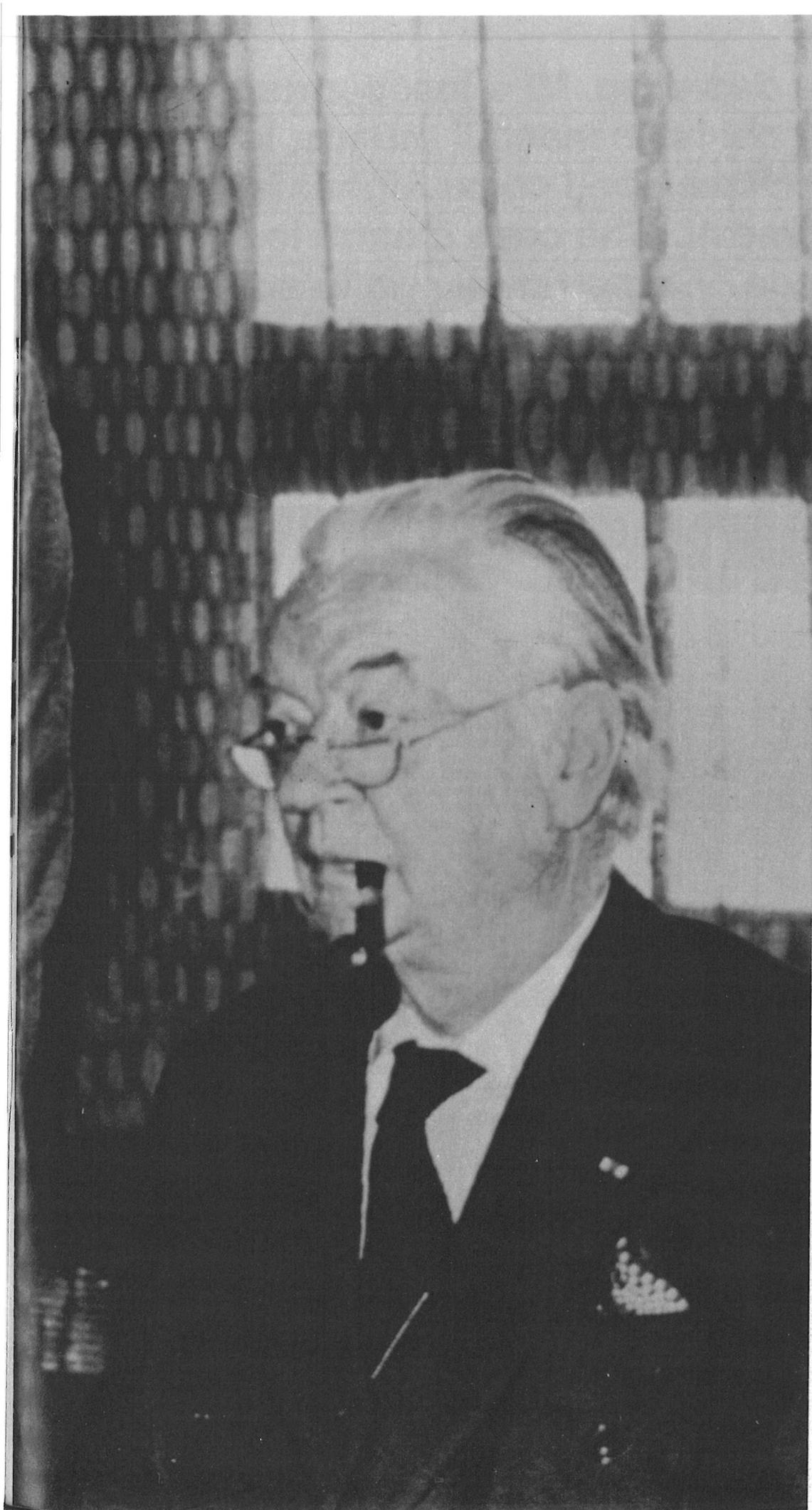
I nostri giovanotti non si sentono battuti, Gustavo Thöni parlava di una possibile medaglia per Plank, per le ragazze nello slalom e nel gigante: « Per lo slalom maschile tutto è possibile, soprattutto in quello speciale dove bisogna essere forti psicologicamente. Io non sono tanto sicuro che i più giovani, i Popangelov, i Krizaj, i Frommelt, i Wenzel, gli Orłainki, i Lüthy, siano a facile portata di medaglia ».

Thöni è venuto per disputare la sua terza e ultima Olimpiade. Nelle due precedenti ha preso una medaglia d'oro e due d'argento, potrebbe fare un clamoroso tris. « Io non sono certo venuto solo per partecipare — dice con un sorrisetto —, ma per tentare di vincere. Che cosa devo fare? È la mia ultima chance, poi me ne vado. Farò ancora i tre slalom di Coppa del Mondo che ci sono in calendario, poi lascio le porte aperte ai più giovani. È giusto così. Io ho fatto tutto ciò che potevo, devo anche ringraziare chi me lo ha consentito ».

Il bravo Thöni è sempre ammirevole, anche se sa che

A Lake Placid, oltre che sul piano strettamente sportivo, si « gareggia » anche su quello politico. Qui un preoccupato Lord Killanin, presidente del Cio, ascolta le argomentazioni di Vitaly Smirnov, vicepresidente del Comitato Olimpico, riguardo le sempre più problematiche Olimpiadi di Mosca.





lo slalom di Lake Placid sarà come un agguato nella giungla. Ma lui ha la coscienza tranquilla, possiede una calma stupefacente, gli potrebbe essere concesso di fare qualche altro eccezionale exploit. Non per niente a Lenggries, ai primi di gennaio, era in testa alla fine della prima manche. Poi non ebbe il coraggio di rischiare. A mano a mano che si avvicinano le gare tra i pali, nel clan azzurro scolora la rassegnazione. Qualcosa si può fare. Nel gigante siamo indietro, ma non bisogna disperare. Oggettivamente Nöckler e Giorgi hanno fatto dei passi avanti. « Se il fondo è duro e gelato — dice Gros — qualcosa posso fare anch'io, anche se in gigante non mi sento più come una volta, non scio come un tempo, non ce la faccio quasi più. È una questione di mentalità, quando vado alla partenza so già come scierò. Poi è arrivata gente nuova, ma penso che Giorgi e Nöckler ci possono dare delle soddisfazioni ».

Gros rimane, correrà « ancora un anno di sicuro, lo posso garantire, Phil Mahre o qualcuno mi aveva parlato di "pro", ma erano solo parole, non ci ho mai pensato sul serio, sono cose che si buttano là così ». Lui resta, Thöni se ne va, smette anche Trojer, la squadra ha bisogno di forze nuove.

L'Olimpiade si trascina squassata dalle lacerazioni che si stanno allargando in campo mondiale. Mosca è sotto processo, ma sotto processo è anche, indirettamente, tutto lo sport. Non si sa perché. Si sta per spaccare tutto, l'agonismo inteso come stimolo di amicizia e di fraternità è in agonia. Queste di Lake Placid hanno tutta l'impressione di essere le ultime Olimpiadi della cosiddetta era moderna. Una fine malinconica e mortificante.

ALDO PACOR

NEVESPORT - 17

Sono deluso e depresso. Mi è insopportabile la falsità politica di chi ha in mano il mondo, le minacce a Mosca, l'ascoltare nomi come Afghanistan, Breznev, Iran, Khomeini. Che cosa c'entra lo sport con queste faccende? Come rimpiango lo spirito olimpico di antichi fulgori! Come rimpiango Cortina!

IL CUORE CALDO DI NOI SPORTIVI

LAKE PLACID - Quando sono approdato ai 500 metri sul livello del mare di Lago Placid, sette giorni fa, il cielo era tenero e i tronchi delle mille betulle scintillavano riflettendo le fiondate del sole. Non c'era neve sugli alberi rinsecchiti e apparentemente fragili per il gelo, ma i prati erano di un nitore purissimo e molti laghi ghiacciati, sui quali correvano bimbi e cani, squarciavano di tanto in tanto il bosco, invogliando a scendere dall'automobile per corrervi sopra. « Ma sì — ho pensato — sono caduto in un bel luogo, i Giochi saranno sicuramente all'altezza ». Così gradevole era l'ambiente che non dubitavo dell'efficienza organizzativa e della simpatia del popolo americano. Invece oggi, giusto alla vigilia della cerimonia d'apertura, mi devo alquanto ricredere, non sulla simpatia bensì sull'efficienza. Forse mi ha un po' depresso la falsità politica di chi ha in mano il mondo, le minacce a Mosca, il procrastinare incerto delle affermazioni, l'ascoltare nomi come Afghanistan, Breznev, Iran, Khomeini e così via che nulla dovrebbero spartire con noi sportivi dal cuore caldo e ancora innocente, sì proprio così.

Le piste e gli impianti sono preparati bene, niente da dire. Ma le informazioni sono per ora lente, i trasporti vanno come una sveglia squinternata, l'albergo che ci ospita, noi della stampa italiana, è a trenta chilometri con riscaldamento rumoroso e a aria, la colazione in casa non si fa! Conoscendo gli Stati Uniti bene, le gioie provate a Sun Valley, Aspen, Squaw Valley, mi sono chiesto: « Ma perché organizzano i Giochi in queste lande? ». Non chiedo risposta, tant'è: ormai ci siamo e dobbiamo ballare.

Forse a incupire il mio stato d'animo, solitamente estroverso e benevolo, è stata anche la riunione di apertura dei

lavori del Comitato Olimpico, il segretario americano Cyrus Vance che si è dimenticato di « aprirla » e poi ha inveito per dieci minuti in modo forse viscerale contro l'Unione Sovietica minacciando praticamente di morte i Giochi Olimpici. Sotto il proscenio da cui parlava era schierato un coro di due centurie di cantori, uomini e donne, tutti perfettamente vestiti a lutto. Non appena Vance ebbe finito di leggere le sue quattro tonanti cartelle i coristi hanno intonato un inno che pareva scritto da Pindaro: la melodia era cupa e solenne allo stesso tempo, degna delle esequie cui era destinata. Ah, spirito olimpico di antichi fulgori! Ah bella Cortina del 1956!

Ma torniamo in terra. Dicevo che non c'è la neve, ma gli americani, capaci di andare sulla luna spaccando il secondo, l'hanno creata con i cannoni, tanta e anche di scorta per tutte le gare. Per il fondo hanno addirittura sparato ad armi concentriche, ne hanno fatto colline, poi lunghe teorie di camion si sono susseguite sulle piste a distribuirla. È una neve un po' diversa anche perché di notte fa molto freddo. Non proprio simile alla sabbia, certo che quando è prossima a « dimoiare » diventa via via veloce. Prima i cristalli « graffiano » gli sci, poi quando la neve si scalda, come si dice in gergo, lo sci vi passa sopra come su cuscinetti a sfere. Meglio dunque avere numeri alti. Comunque, non i primissimi. Ho cercato di spiegare scientificamente qualcosa cui sono sinceramente negato! Le piste sono preparate molto bene e le gare saranno tecnicamente ottime. Il responsabile, mister Flacke, visto uno sfarfallio di nevischio al mattino di lunedì ha subito emesso un comunicato in cui affermava « adesso non vogliamo più neve ». Infatti è più che sufficiente quella prodotta.

Che altro? Città vere e proprie da queste parti non ce ne sono e non lo è nemmeno Lake Placid. La più vicina è Montreal, in Canada, a centosettanta chilometri, ma i turisti curiosi sono millanta. Arrivano al mattino, sfilano imbacuccati, guardano tutto, entrano, escono, mangiano würstel e hamburger, scambiano distintivi, fotografano e si fotografano. Non so, non si sa quanti ne arriveranno per le gare. I biglietti di ingresso costano da dieci dollari in su, un caffè trecento lire, un ottimo pranzo da quindici a ventimila, la Coca-Cola, per noi dell'ambiente, è gratuita. Montagne vere non ne esistono. A sbirciare verso uno qualsiasi dei lontani orizzonti sembra di essere più a Forlì che non ai piedi dei picchi olimpici: nessuna parete rocciosa, sconosciuta la parola vertigine. Per lo sci di fondo, negli inverni innevati, dovrebbe essere un paradiso.

Le uniche piste per scendere sono invece sul monte dalla Faccia Bianca, il Whiteface. Ricavate a grande mazzate di bulldozer, tecnicamente sono ineccepibili, le relative gare avranno dunque il terreno che meritano. Da quanto detto, dalle attese, dalla melanconia dei ritardi, dal gelo notturno, e un po' anche dalla nostalgia dell'aria di casa contribuisce a tirarci fuori la Casa Italia, voluta dalla Fisi e sponsorizzata dall'Ellesse e dalla Valtellina cui dà manforte culinaria la Regione Emilia Romagna. Finito il lavoro, ogni sera ci si trova lì, pizzoccheri e vino sono all'altezza. Con le prime gare, comunque, tutto andrà meglio, anche... Casa America.

ROLLY MARCHI

Il segretario di Stato americano, Cyrus Vance, mentre pronuncia a Lake Placid il suo discorso contro i Giochi estivi a Mosca. Quattro cartelloni tonanti, dieci minuti di invettive.



CHI PUO' TOGLIERE L'ORO ALLA PRINCIPESSA?

Hanni Wenzel, "la principessa", è la grande favorita della gara di slalom gigante. Possono infastidirla la Pelen, la Pröll, la Hess, forse la Kinshofer, forse le nostre Zini e Giordani. La capitana azzurra dice: "Potrei trovarmi a mio agio su una pista molto dura...".

LAKE PLACID - Rosi Mittermaier, dominatrice a Innsbruck 1976, qui a Lake Placid in qualità di commentatrice della tivù tedesca oltre che impegnata nell'attività di p.r. (e tifosa molto personale di Neureuther) non ha dubbi: l'oro del gigante femminile spetta di diritto ad Hanni Wenzel. « Se quattro anni fa fosse stata sugli attuali livelli, penso che avrei corso molti rischi, forse non sarei entrata nel libro storico delle Olimpiadi ».

Il pronostico di Rosi fotografa la situazione. Hanni Wenzel ha vinto nella stagione i giganti di Limone Piemonte, Berchtesgaden, Arosa e Mégève dopo che all'apertura in Val d'Isère era giunta quinta, davanti alla Pröll, ma ben dietro alla straordinaria Nadig. Nell'ultima uscita di Mégève, in condizioni ambientali difficili perché la neve era molle, Hanni ha inflitto distacchi abissali a tutto il campo, a cominciare dalla Pelen che si è trovata a 5"02, distacco che rapportato in misura di lunghezza equivale a poco più di ottanta metri. Un margine che è battuto soltanto dai 5"20 che separarono la Nadig dalla Pröll a Furano, nel gigante di chiusura della scorsa Coppa del Mondo. La Wenzel ha vinto in tutte le più diverse situazioni di neve, su tutti i tracciati, anche su quello quasi pianeggiante di Arosa. Ha espresso una superiorità che in campo femminile non ha recenti riscontri, che trova qualche similitudine solo nel dominio che Stenmark esprime nel gigante maschile con le sue quattordici vittorie consecutive.

di SILVANO TAUCERI

All'Olimpiade può capitare di tutto, anche che l'oro vada al collo di chi non è stata la migliore nell'arco stagionale o addirittura del biennio. Ma per il gigante le previsioni tecniche sono più rigidamente logiche e rispettate, il colpo di fortuna che può presiedere all'assegnazione del podio nello speciale, resta fuori dai paletti larghi. Il successo di Hanni Wenzel rispetterebbe, quindi, una situazione di fatto, legittimata da quattro vittorie su cinque giganti di Coppa.

Chi può avere ambizioni e pretese di togliere il trono alla principessa Hanni? Nell'ordine Perrine Pelen, Annemarie Pröll, Erika Hess e, forse, Christa Kinshofer. E mettiamoci anche una spruzzatina d'azzurro sotto gli sci di Daniela Zini e di Claudia Giordani. La francese Pelen è, dopo la Wenzel, la più regolare nella stagione, non ha mai vinto, è vero, ma porta sul piatto d'argento il secondo posto di Val d'Isère, a soli 13 centesimi dalla Nadig e con 63 di margine sulla Hess, quello di Berchtesgaden, dove il solco della Wenzel era contenuto sotto il secondo (esattamente 92 centesimi) e quello di Mégève. Ci aggiunge, la graziosa Perrine diventata stellina di Francia, il terzo posto di Arosa dove è stata superata — oltre che dalla Wenzel — anche dalla Nadig (per 1"41). Ha sbagliato, insomma, soltanto l'appuntamento di Limone Piemonte, quinta dietro Wenzel (a 2"78), Hess, Serrat e Sackl. A sostegno della propria

SEGUE

Hanni Wenzel si è dimostrata, in questo scorcio di stagione, l'atleta senza dubbio più completa e il suo primo posto in Coppa del Mondo lo testimonia ampiamente. In teoria, questi tredicesimi Giochi Olimpici potrebbero vederla sul podio in tutte e tre le specialità alpine.



CHI PUO' TOGLIERE L'ORO ALLA PRINCIPESSA?

SEGUITO DA PAG. 20

candidatura, la Pelen mostra le credenziali dello speciale (due primi e tre secondi posti) e dice che sulla pista della Whiteface, in caso di neve durissima, come pare ci sarà nei giorni di gara, potrebbe assumere valore molto rilevante la migliore attitudine a un impegno di estremo equilibrio.

Alla soglia dei ventisette anni, con dieci di splendida carriera alle spalle, dopo aver vinto tutto quello che poteva, questo appuntamento rappresenta per Annemarie Pröll il giorno più importante della sua vita agonistica. Otto anni fa, a Sapporo, era la grande favorita per la medaglia della discesa libera, che le fu tolta dalla Nadig per 32 centesimi in una gara risoltasi nel tratto finale dopo che alle rilevazioni intermedie le due grandi rivali si erano equivate. Sperava nel gigante e trovò ancora davanti a sé la Nadig: 85 centesimi tra l'oro svizzero e l'argento austriaco. Assente a Innsbruck, eccola qui a giocare sulla Whiteface l'ultima carta, ma rischia di dover ripiegare bandiere e ambizioni senza il conforto dell'aureo alloro olimpico che per tutto ciò che ha fatto nella sua lunga carriera ben meriterebbe. Mostra, come migliore prestazione stagionale, il sesto posto di Val d'Isère gomito a gomito con la Wenzel. Non è molto, ma bisogna considerare le qualità agonistiche e la classe che sostengono Annemarie e che possono consentirle di sovvertire una situazione che, in linea tecnica, la tiene alla finestra.

Si completa il campo delle pretendenti con qualche cenno su Erika Hess, nuova speranza rossocrociata, e su Christa Kinshofer, alle prese con malanni alle ginocchia che le hanno impedito di proseguire sullo slancio dell'anno scorso, chiuso con il primo posto nelle classifiche Fis e con una coroncina di successi. La Hess difetta di carattere, ha guastato così situazioni di privilegio in cui si era trovata al termine della prima manche. Ma può specchiarsi in una regolarità di risultati che vacilla dal secondo posto di Limone Piemonte al quinto di Mégève, passando attraverso il terzo di Val d'Isère e il quarto di Berchtesgaden, ripetuto a Arosa. La Kinshofer, quarta in Val d'Isère, sesta ad Arosa, sta dando segni di progresso dopo l'assenza prolungata che aveva dovuto osservare nell'esordio stagionale. Potrebbe

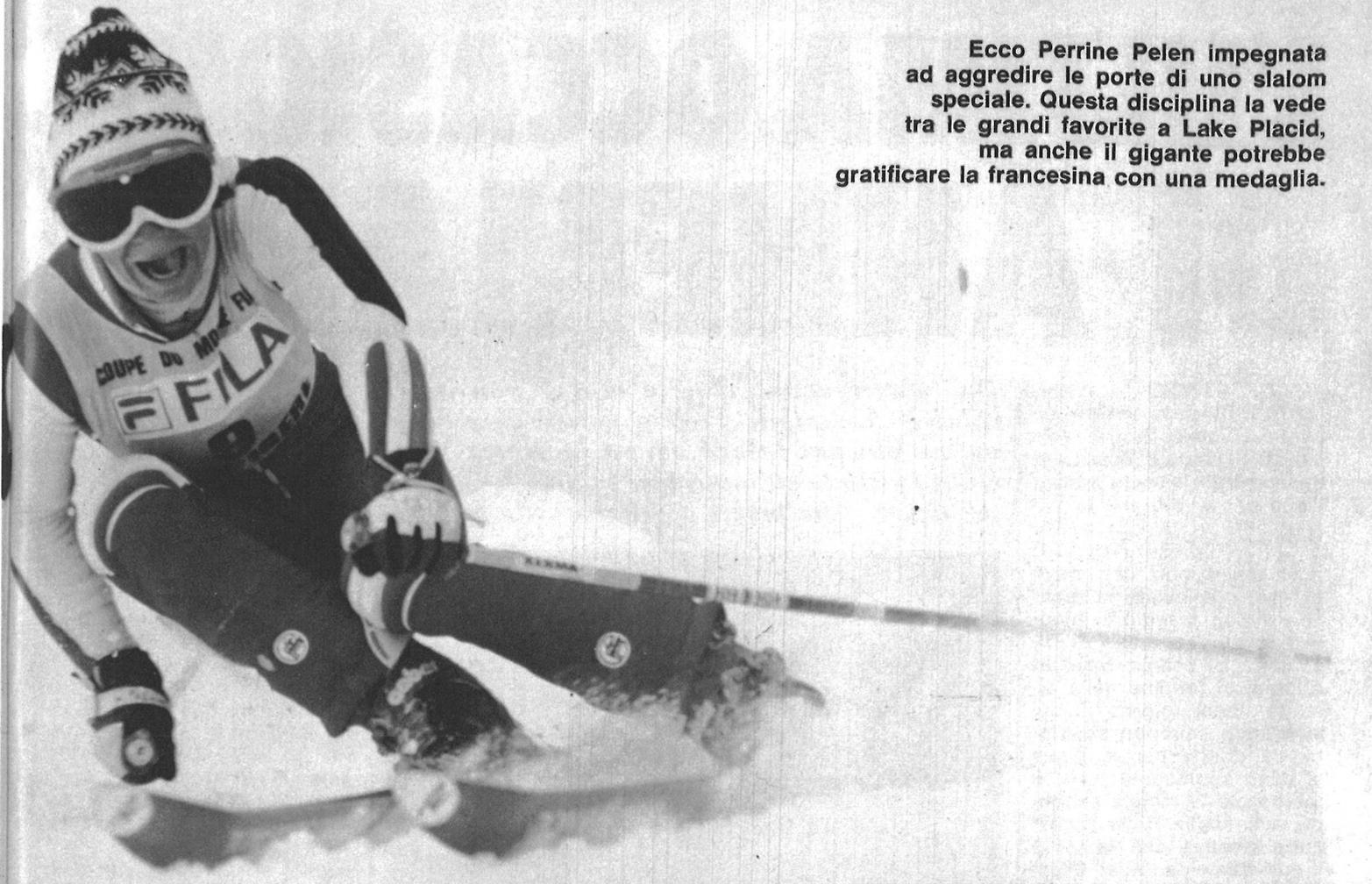
entrare nella forma migliore proprio in questa circostanza, animata oltretutto, da una motivazione più sollecitante che per le altre, senza carichi di responsabilità, senza l'obbligo di rispettare il pronostico.

Daniela e Claudia, Zini e Giordani: ripagheranno Cimini e Dalmaso? La Zini ha fatto due volte l'ottavo posto (a Val d'Isère e a Mégève), il nono (a Arosa) e il dodicesimo (Limone Piemonte). È stata « tradita » a Berchtesgaden, dove a oltre tre quarti di gara, cioè dopo l'intermedio della seconda manche, era nettamente al comando. Tradita da un beffardo attacco che si è aperto facendole svanire tanti sogni, e cacciandola nella più profonda delusione. « Sarebbe una cosa stupida — dice Daniela — tornare a casa magari con il bronzo, mi ripagherebbe di quel giovedì che non dimenticherò mai. Chissà quando mi si ripresenterà una simile circostanza... A meno che... ». Daniela è sempre timida. Specie quando scopre di confessarsi con un giornalista, centellina ancora di più la sua parca parlata. Scogna? No, è realista. « La Wenzel e la Pelen lotteranno per il vertice, oro e argento. Per il resto tutto è possibile, anche per Claudia ». Non parla di se stessa, preferisce assegnare maggiori possibilità alla « capitana ».

E che dice la capitana, argento dello speciale di Innsbruck, che cerca qui di chiudere magistralmente la carriera? « Preferisco sempre lo speciale, ma in gigante ho ottenuto un buon terzo posto a Berchtesgaden dove avrebbe potuto imporsi Daniela. Scivolo meglio, potrei trovarmi a mio agio su una pista dura dove l'attitudine allo speciale potrebbe prevalere sulle tipiche caratteristiche delle gigantiste. Il campo è tremendo: vedo l'oro per la Wenzel, l'argento sul collo della Pelen o della Hess, il bronzo potrebbe anche premiare la Pröll che mi impressiona per la grinta e la determinazione e che potrebbe trovarsi in situazioni psicologicamente perfette qualora dovesse vincere la discesa ».

Tutto qui? E Claudia, e Daniela? « Non mi escludo a priori, ma non desidero umanamente che mi si attribuiscono possibilità che in linea tecnica non mi si addicono. Daniela è stata più regolare. Potrebbe a breve distanza ripetere Berchtesgaden, ma senza quel malaugurato attacco che si apre. Una medaglietta potrebbe uscirne ». Si chiede troppo? « No », replicano all'unisono le due azzurre, anche se i Giochi aurei sembrano fatti.

SILVANO TAUCERI



Ecco Perrine Pelen impegnata ad aggredire le porte di uno slalom speciale. Questa disciplina la vede tra le grandi favorite a Lake Placid, ma anche il gigante potrebbe gratificare la francesina con una medaglia.



Molte delle speranze azzurre per una medaglia negli slalom sono riposte in Daniela Zini, reduce da un periodo che ne ha messo prepotentemente in luce le notevoli qualità.

L'ULTIMA OCCASIONE DI ANNEMARIE

LAKE PLACID - Annemarie Pröll deve essere arrivata a Lake Placid cercando invano di scacciare dalla mente la vaga sensazione di fastidio che la assale ogni volta che pensa a Marie-Thérèse Nadig. È una sensazione che deve essere cominciata a delinearsi con maggiore intensità lo scorso mese di dicembre a Zell-am-See, in Austria, al termine della discesa libera, giorno in cui la grande sciatrice austriaca, la donna per la quale si sono scomodate tutte le iperbolie, è terminata seconda alle spalle della ragazzotta elvetica che le soffiò inopinatamente alle Olimpiadi di Sapporo del 1972 la medaglia d'oro della specialità più veloce. Annemarie la scorsa estate ha avuto un brutto incidente che però l'ha costretta alla immobilità assoluta solo per una settimana.

Alla discesa libera di Val d'Isère, la prima della stagione, tutti si aspettavano come al solito la sua ennesima vittoria. Invece è spuntata fuori, con la sua faccetta tonda e vispa e il suo naso a patatina, Marie-Thérèse Nadig che ha sbaragliato tutte le avversarie in maniera entusiasmante. Marie-Thérèse, dopo aver vinto a Sapporo, non aveva infatti incrementato in maniera particolare il suo curriculum. Dopo di allora aveva vinto soltanto tre discese libere a Lizum, Jackson Hole e Val d'Isère e, in più, uno slalom gigante a Furano, in Giappone, e due combinate, una a Crans Montana e la seconda a Val d'Isère. Proprio per questo Annemarie Pröll non dette particolare peso alla vittoria della sua avversaria elvetica. Al tra-

Due motivi animeranno la discesa femminile: riuscirà Annemarie Pröll a vincere finalmente un oro olimpico? Sarà ancora la Nadig a tagliare la strada all'austriaca? Intanto le slalomiste azzurre sono pronte a gettarsi nella mischia.



Annemarie Pröll (nella foto) cercherà a Lake Placid di conquistare quell'oro olimpico che la Nadig le soffiò a Sapporo nel 1972. Ma anche adesso la svizzera sembra in forma: per Annemarie potrebbe essere una nuova, cocente sconfitta.

guardo di Val d'Isère fu molto disinvolta: « Questa estate — disse — non sono riuscita ad allenarmi come avrei voluto. Ho sciato meno del solito e quel poco che ho fatto è stato un lavoro più adatto a una slalomista piuttosto che a una discesista. Sarò in forma soltanto fra qualche gara ».

Era chiaro, dunque, che l'appuntamento era fissato a Zell-am-See, su uno dei tracciati di discesa libera più impegnativi e tecnici della Coppa del Mondo femminile. Dopo un lungo tratto iniziale ad alta velocità, le discesiste hanno dovuto affrontare una serie

di curve da incubo. Tutti si aspettavano su quel percorso il trionfo di Annemarie Pröll, arrivata al traguardo con un tempo entusiasmante. Poco dopo di lei, invece, arrivava la Nadig che le infliggeva un severo distacco. Per di più risultava dai responsi cronometrici che la svizzera aveva guadagnato soprattutto sul tratto più tecnico e difficile. Per Annemarie Pröll sono cominciati allora i giorni dell'angoscia.

Pur avendo vinto infatti tutto quello che era possibile vincere, non è mai riuscita a mettere le mani su una medaglia d'oro olimpica. A Sapporo venne presa in

contropiede dalla giovanissima Nadig mentre le Olimpiadi di Innsbruck coincisero con il suo temporaneo abbandono dello sci. E a consolarla non bastano certo le sessanta vittorie in Coppa del Mondo.

Duello quindi all'ultimo sangue, qui a Lake Placid, domenica 17 febbraio tra una campionessa che deve per forza conquistare questa vittoria prima di ritirarsi e un'altra che non intende mollare di un centimetro e vuole invece dare, con un'affermazione trionfale, un senso a tutta la sua carriera. Marie-Thérèse Nadig, infatti, sarebbe l'unica al mondo a vincere per due volte la medaglia d'oro in due diverse Olimpiadi. Non è tuttavia escluso che qualche altra ragazza riesca a piazzare il suo colpo vincente su una pista che è piuttosto fuori del comune se non altro per il tipo e la qualità della neve.

Niente di simile, invece, è previsto per lo slalom speciale femminile dove già si sa che può accadere tutto e il contrario di tutto. Il pendio, di nuovo il tipo di innevamento, le condizioni meteorologiche rappresentano i numeri della roulette sulla quale almeno una quindicina di ragazze giocano la loro possibilità di una medaglia olimpica. E, per fortuna, tra loro ci sono anche le italiane che mai come in questa Olimpiade hanno tante serie possibilità di conquistare finalmente una medaglia d'oro. Giordani, Quario, Zini e Bieler, tutte e quattro le nostre ragazze in gara hanno la possibilità di spiccare il volo per uno qualsiasi dei gradini del podio.

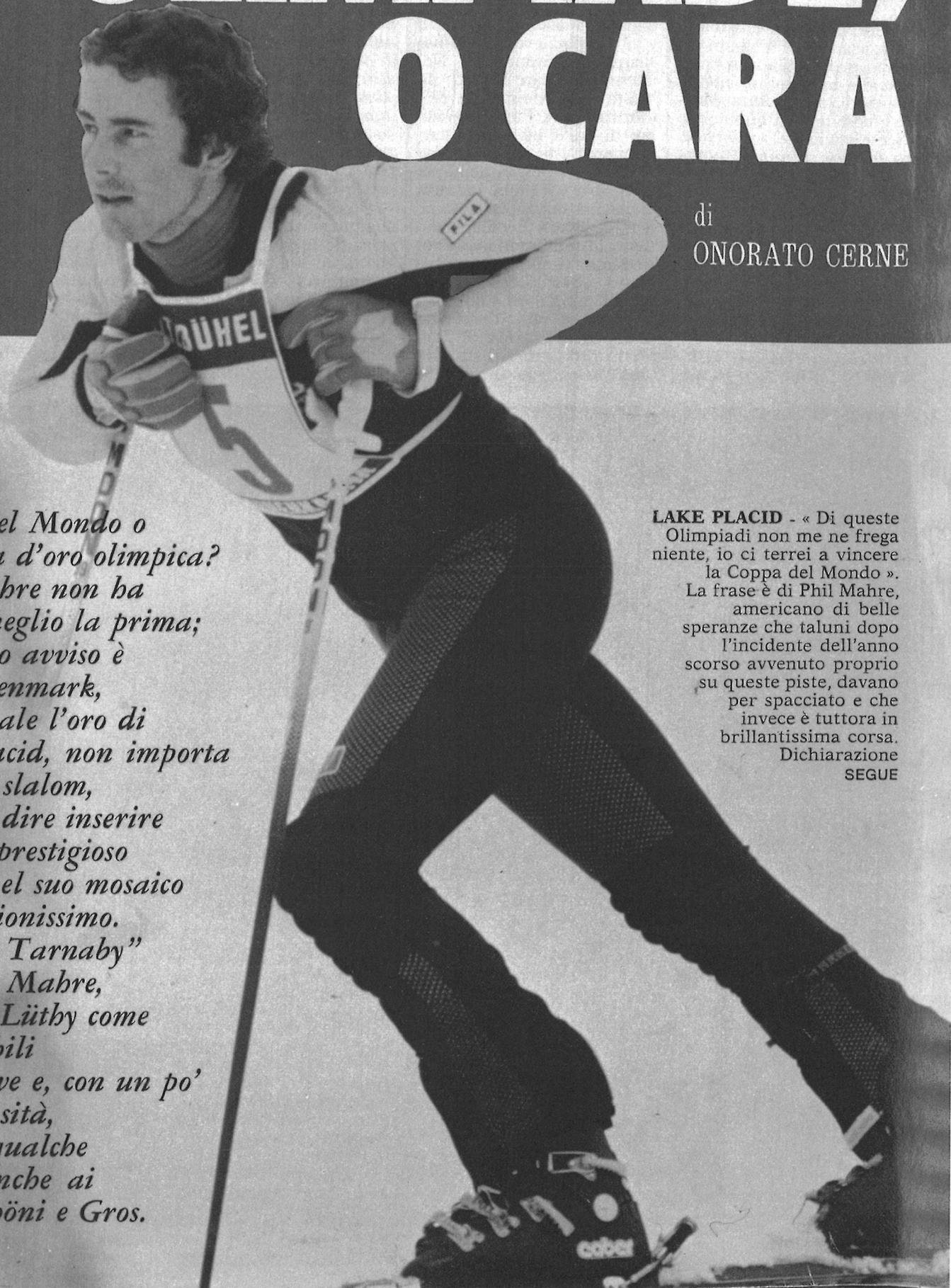
GIANCARLO CALZOLARI

OLIMPIADE, O CARÁ

di
ONORATO CERNE

*Coppa del Mondo o
medaglia d'oro olimpica?
Phil Mahre non ha
dubbi, meglio la prima;
di diverso avviso è
invece Stenmark,
per il quale l'oro di
Lake Placid, non importa
in quale slalom,
vorrebbe dire inserire
l'ultimo prestigioso
tassello nel suo mosaico
da campionissimo.
Il "re di Tarnaby"
cita Phil Mahre,
Krizaj e Lütthy come
sue possibili
alternative e, con un po'
di generosità,
assegna qualche
chance anche ai
nostri Thöni e Gros.*

LAKE PLACID - « Di queste Olimpiadi non me ne frega niente, io ci terrei a vincere la Coppa del Mondo ». La frase è di Phil Mahre, americano di belle speranze che taluni dopo l'incidente dell'anno scorso avvenuto proprio su queste piste, davano per spacciato e che invece è tuttora in brillantissima corsa.
Dichiarazione
SEGUE



OLIMPIADE, O CARA

SEGUITO

strana, irriverente, addirittura assurda. Phil è un ragazzo pronto sia al sorriso che alla battuta, ma non si tratta di una battuta. Mahre è convinto di quello che dice e aggiunge: « *Considero la gara olimpica come una qualsiasi altra gara, troppo arduo assegnarle un'importanza tecnica che in nessun caso può avere. Se arrivo terzo o quarto in slalom che cosa significa? Che sono un brocco? Direi di no, le mie prestazioni, i miei risultati parlano a mio favore e ciò che voglio dire è che la classifica della Coppa del Mondo risponde*

maggiormente alla realtà della situazione piuttosto che un'unica gara in cui uno può cadere o scendere in pista con il mal di pancia ».

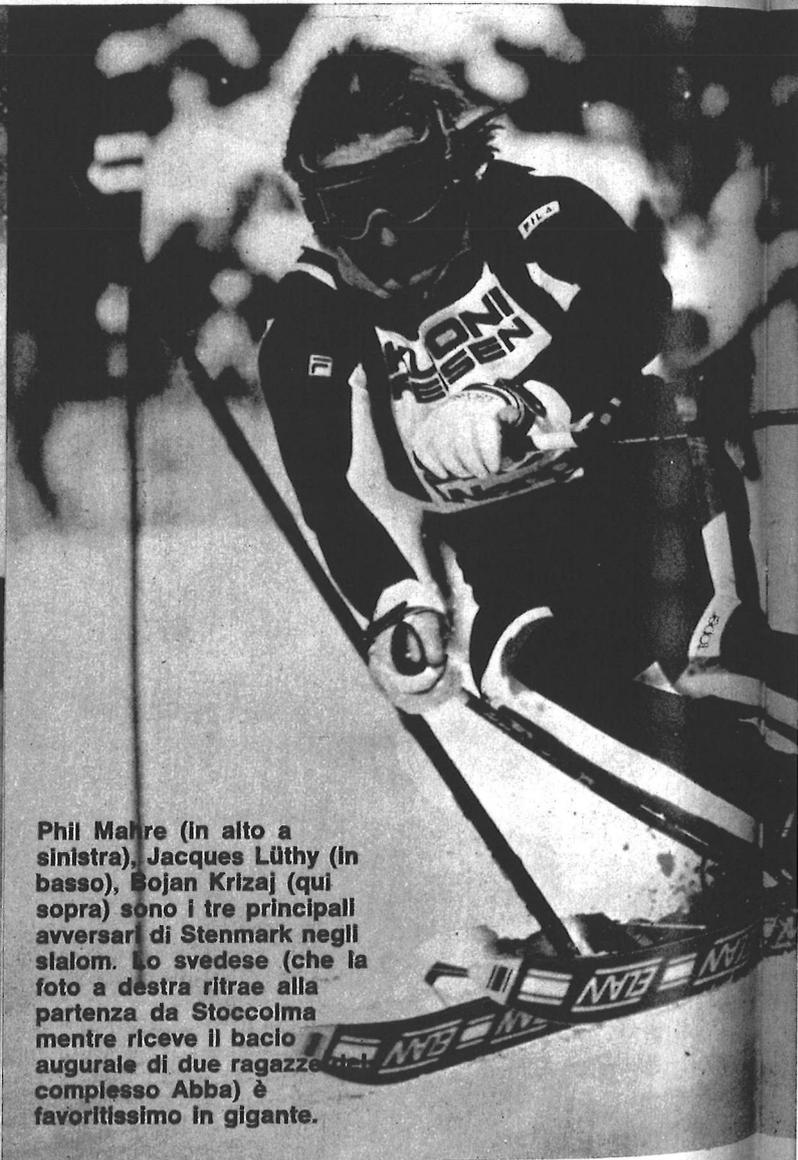
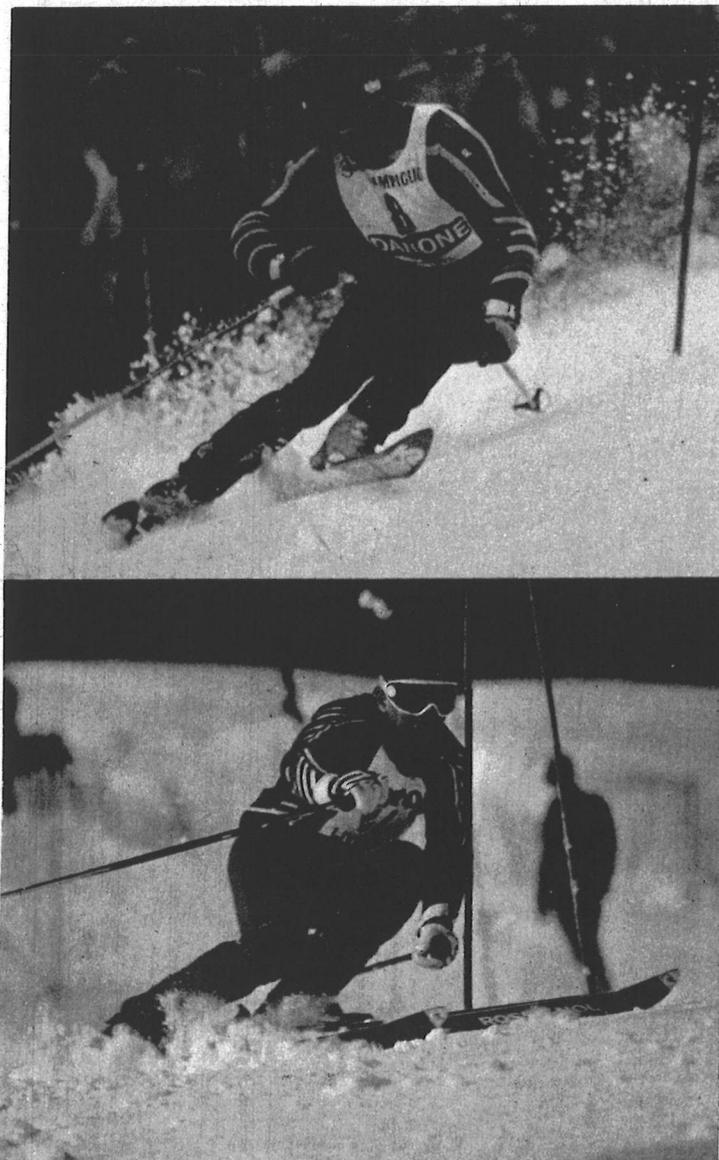
Phil Mahre, facendo un pronostico per lo slalom gigante maschile, ha detto che è difficile che il titolo scappi a Stenmark. Nel centro di Lake Placid, situata sulle montagne dell'Adirondack Park, una zona in cui d'inverno il termometro piomba spesso anche a quarantacinque sottozero, c'è una casetta di legno con un cartellone e su scritto « Sweden Center ». Lì abbiamo scoperto Ingemar Stenmark mentre stava chiacchierando con alcuni amici. Gli abbiamo chiesto se era d'accordo con la dichiarazione di Phil Mahre ed è rimasto stupito che l'americano si fosse e-

spresso in tal modo. « *Sono d'accordo che la Coppa del Mondo fotografa più fedelmente il valore di un atleta, però sono convinto che il fascino di una medaglia olimpica non ha perso nulla. Negli ultimi tempi di prestigio ne ha guadagnato. Comunque, ad ognuno le sue opinioni. Posso solo dire che quando a Innsbruck non vinsi nemmeno una medaglia d'oro che pure ero intimamente convinto di conquistare, anche se non lo dissi a nessuno, ero molto triste* ».

« *Cosa rende di più: la conquista della boccia di cristallo oppure la conquista di un titolo Olimpico?* »

Stenmark ci guarda e non risponde. Fa sempre così quando si sente in imbarazzo. Non abbiamo inventato noi la frase « il silenzio è d'oro ». D'oro al-

meno come la medaglia Olimpica. Con Stenmark abbiamo parlato di varie cose, ma non troppe. Non riesci mai a tenerlo fermo per intavolare una discussione, tantomeno in un momento delicato come questo. Si allena a Wilmington che è a pochi chilometri da Lake Placid, verso Upper Jay dove è alloggiata una numerosa fetta dei giornalisti italiani. E' sereno, convinto di se stesso. Chi può portargli via il titolo dello slalom gigante? Nessuno! Chi può strappargli l'oro dello slalom? Forse due o tre atleti. Ma non ama parlarne. Gli chiediamo di farci qualche nome su chi eventualmente potrebbe minacciarlo. Ci pensa a lungo, poi dice: « *Non sono pochi coloro che potrebbero vincere* ». Poi si ferma e tace.



Phil Mahre (in alto a sinistra), Jacques Lütthy (in basso), Bojan Krizaj (qui sopra) sono i tre principali avversari di Stenmark negli slalom. Lo svedese (che la foto a destra ritrae alla partenza da Stoccolma mentre riceve il bacio augurale di due ragazze del complesso Abba) è favoritissimo in gigante.

« Allora? Non puoi farci qualche nome? Fai finta di dover puntare i nomi sulla roulette. Per ogni nome un gettone, vediamo se poi riesci a vincere qualcosa, ad azzeccare qualche piazzamento ». Si vede benissimo che non sta volentieri al gioco. Entrano un paio di persone, lo salutano, scambiano qualche frase. Si alza, si risiede. Finalmente dice: « *Phil Mahre è uno che può vincere, anche Križaj e Lüthy* ».

« E basta? ».

« *In questi ultimi tempi ho visto sciare bene parecchia gente. In una gara di questa importanza non si può mai sapere* ».

« Sapere cosa? ».

« *Se in quel giorno, in quel determinato momento ti sentirai al massimo della condizione. Un piccolo errore può risultare fa-*

tale. Affronti male una porta ed è la fine. Non è divertente pensarci ».

« Ti rende nervoso sapere che sei il grande favorito del gigante e tra le due o tre persone che possono vincere lo slalom? ».

« *Io non sono nervoso. Cerco di non pensare alle gare anche se non sempre ci riesco* ».

« Allora significa che questo impegno importante ti rende nervoso. Cosa accadrebbe se anche qui a Lake Placid fallissi il bersaglio e non vincessi nessuna medaglia d'oro? ». Ci osserva un po' stupito. Sorride, si guarda la punta delle scarpe in silenzio, forse pensa che vogliamo portargli jella. E' svedese, ma conosce abbastanza bene l'Italia e gli italiani per avere qualche dubbio che può essergli insinuato a tradimen-

to nel cervello.

« *Cosa dovrebbe accadere? Niente. Nello sport siamo abituati a certi fatti, a certe sorprese. Accade talvolta che uno bravo non vinca* ».

« Tu ti consideri molto bravo? Ti senti un grande campione? ».

« *Mi sento un uomo, ma evidentemente come sciatore mi sembra di essere abbastanza bravo* ».

« C'è qualche sciatore, qualche concorrente che ti ha insegnato qualcosa? ».

« *Tutti insegnano qualcosa. Da tutti si possono apprendere cose interessanti e utili* ».

« Come definiresti Gustav Thöni? ».

« *E' stato un momento della storia dello sci* ».

« E tu come ti definiresti? ».

Altro lunghissimo silen-

zio. Non risponde. « *Temi di apparire presuntuoso?* ».

« *No, solo che non ho ancora finito di correre. Ne parleremo fra qualche anno* ».

« Credi che un azzurro sia in grado di vincere una medaglia? ».

« *Gros e Thöni in slalom possono piazzarsi tra i primi tre* ».

« Ne sei proprio convinto oppure lo dici per darci coraggio? ».

« *Ne sono convinto* ».

« *Escludi però lo slalom gigante, vero?* ».

« *E' molto più difficile. E' da tempo che gli italiani non vincono perciò vincere diventa sempre più problematico. Con la vittoria bisogna prendere confidenza e loro l'hanno perduta* ».

ONORATO CERNE



COPPA IERI E OGGI

L'Olimpiade tiene banco, la Coppa del Mondo aspetta. Alla conclusione della manifestazione mancano ancora tre slalom e cinque giganti, oltre a una discesa con relativa combinata. Stenmark è in testa e forse è irraggiungibile. Il suo vantaggio su Wenzel, l'unico a poterlo insidiare, è netto, trentot-

to punti. Coppa già finita? Forse sì, ma è una Coppa che ha detto molte cose: per esempio che il discesista svizzero Peter Müller, dopo i numerosissimi piazzamenti della scorsa stagione, è ora diventato un uomo vincente (tre vittorie su sei discese), che Krizaj e Lüthy sono gli anti-Stenmark negli slalom, che Lüscher è crollato dopo l'exploit della scorsa stagione, che gli azzurri, infine, considerata la perdita di Leonardo David, si sono finora sostanzialmente mantenuti su livelli non proprio entusiasmanti della scorsa stagione. Ecco, comunque, un quadro delle tre discipline rapportato alla passata edizione della Coppa.

DISCESA LIBERA

Sono state disputate sei delle sette discese in programma e gli atleti che hanno assaporato la gioia della vittoria sono stati soltanto tre: Wirnsberger a Val d'Isère, Müller a Valgardena, Pra Loup e Wengen, e Read a Kitzbühel e nella prima discesa di Wengen, valevole quale recupero di Schlading. La settima e ultima discesa della Coppa del Mondo 1979-80 doveva svolgersi a Chamonix, ma il maltempo ha costretto gli organizzatori ad annullarla, cosicché sarà recuperata dopo l'Olimpiade in Canada.

Rispetto alla scorsa stagione, allorché a concedere il bis è stato il solo Wirnsberger, vincitore sia a Garmisch, sia a Lake Placid (le altre gare hanno visto trionfare Read a Schlading, Walcher e Haker a Valgardena, Podborski a Morzine, Bürgler a Crans Montana, Ferstl a Kitzbühel e Müller a Villar Ollon), molte cose sono cambiate in questa edizione della Coppa per quanto concerne la discesa. Per prima cosa salta all'occhio il dominio di Müller e Read che possono anche rispettivamente fregiarsi di un quarto (prima discesa di Wengen) e un settimo posto (Kitzbühel)

di EDGARDO SIGNATI

lo svizzero, e di un secondo (seconda discesa di Wengen) e un settimo posto (Valgardena) il canadese.

A differenza della scorsa stagione, allorché conquistò ben quattro secondi posti (nelle due gare di Valgardena, a Crans Montana e a Lake Placid), Müller è diventato un uomo vincente e si sta avviando a ricevere l'eredità lasciata da Collobin. Più o meno sui livelli della scorsa stagione si è espresso Read il quale, oltre ad aver vinto a Schlading, aveva trionfato anche a Morzine, ma il successo — come si ricorderà — gli fu tolto in quanto era sceso con una tuta non regolamentare.

Su un rendimento pressoché uguale a quello della scorsa stagione si è anche espresso l'austriaco Wirnsberger il quale alle due vittorie e a un secondo posto (Kitzbühel) conquistati nella passata edizione della Coppa può ora contraporre, oltre alla vittoria di Val d'Isère, anche il terzo posto nella prima discesa di Wengen.

Su livelli non eccelsi si sono com-

portati tutti gli altri vincitori nella Coppa del Mondo 1978-79. Walcher ha ottenuto un secondo (prima discesa di Wengen), un quinto (seconda discesa di Wengen), due sesti (Valgardena e Val d'Isère) e un settimo posto (Pra Loup); Haker ha avuto qualche acuto (secondo a Valgardena e due terzi posti a Val d'Isère e a Pra Loup), dimostrando più regolarità rispetto alla scorsa stagione quando, dopo l'exploit di Valgardena, si è fatto rivedere soltanto a Lake Placid dove si classificò decimo.

Podborski, pur restando il numero due dello squadrone canadese, si è segnalato solo a Wengen, dove si è piazzato una volta ottavo e una volta terzo. Disastroso Bürgler, le cui migliori prestazioni stagionali si sono verificate a Val d'Isère e a Wengen (seconda discesa), allorché si è classificato ottavo. Al di là del grave incidente capitatogli a Wengen, anche Ferstl ha alquanto deluso: il suo miglior piazzamento lo ha ottenuto sulla pista di Val d'Isère (settimo), mentre soltanto in un'altra occasione, a Kitzbühel, è riuscito a entrare nei primi quindici.

Rispetto alla scorsa stagione due

SEGUE

COPPA IERI E OGGI

SEGUITO

sono state le esplosioni, l'austriaco Weirather e il russo Tsyganov: il primo si è sempre piazzato tra i primi quindici in tutte e sei le discese disputate (ha tra l'altro ottenuto anche un secondo posto a Kitzbühel), mentre il discesista russo ha conquistato un ottavo (Pra Loup), un decimo (Val d'Isère) e un undicesimo posto (Kitzbühel) che lo pongono sicuramente tra i primi venti sciatori del mondo.

Il discorso cade ora su Plank e gli altri italiani. Il numero uno degli azzurri, pur confermandosi tra i migliori discesisti del mondo, sembra ancora litigare con il successo. Al secondo posto di Morzine della scorsa stagione, nell'attuale Coppa ha risposto con due secondi posti, a Val d'Isère e a Pra Loup, a dimostrazione del fatto che sulle piste francesi il discesista di Vipiteno riesce ad esprimersi al meglio. Di rilievo, nella Coppa 1978-79, aveva ottenuto anche un terzo posto a Garmisch e un quarto a Schladming; in questa stagione, oltre ai due secondi posti già citati, Plank si è piazzato terzo a Kitzbühel. Débaucle completa, invece, per gli altri azzurri: nella passata edizione della Coppa avevano trovato un po' di gloria Happacher (ottavo a Schladming), Antonioli (sesto a Valgardena e quinto a Morzine), Giardini (sesto a Schladming, ottavo a Crans Montana e nono a Valgardena), Schmalz, Cozio, Cancian e Vicari, rispettivamente quinto, sesto, decimo e diciottesimo a Villars Ollon. In questa stagione, zero assoluto: nessun italiano, al di fuori di Plank, si è mai piazzato nei primi quindici.

SLALOM GIGANTE

Le prove di slalom gigante sono solitamente concentrate verso la fine della stagione, per cui, a tutt'oggi, sono state appena tre le gare disputate. Tre gare e un unico vincitore: Ingemar Stenmark. Nella scorsa stagione « Ingo » riuscì a fare un eccezionale « en plein », conquistando tutti e dieci i giganti di Coppa del Mon-

do. Ora è sulla buona strada e non è escluso che possa concedere il bis. Tra Stenmark e tutti gli altri sciatori c'è un abisso, anche se i distacchi non sono più eccezionali come nella scorsa edizione della Coppa: basti pensare che ad Adelboden il campione svedese è riuscito ad avere la meglio sull'astro nascente Lüthy soltanto per 26 centesimi. Lo svizzero è al momento attuale il più autorevole anti-Stenmark, grazie a due secondi (Madonna di Campiglio e, come detto, Adelboden) e un quinto posto (Val d'Isère). Insomma, in queste prime gare Lüthy ha confermato, se non addirittura migliorato quanto di buono aveva fatto già vedere nella scorsa stagione allorché si classificò terzo ad Adelboden e ad Åre, quinto a Furano e decimo ad Heavenly Valley.

La novità (e che novità!) nella specialità, è costituita dall'esplosione degli jugoslavi. Oltre al regolarissimo Krizaj (secondo a Val d'Isère, terzo a Madonna di Campiglio e « saltato » ad Adelboden), che era venuto prepotentemente alla ribalta nella Coppa 1978-79 con i secondi posti di Jasna e Heavenly Valley, i terzi di Kranjska Gora e Courchevel, il quarto di Lake Placid e il sesto di Adelboden, ecco spuntare Strel e Kuralt. Il primo ha addirittura ottenuto un quarto, un settimo e un nono posto, mentre Kuralt ha trovato una buona classifica solo a Val d'Isère.

Un vero crollo ha invece avuto Lüscher: dai quattro secondi posti conquistati nella precedente Coppa (Schladming, Kranjska, Courchevel e Steinach), oltre ad altri onorevolissimi piazzamenti a Lake Placid (terzo), a Heavenly Valley (quinto) e a Furano (settimo) si è passati solo al sesto posto di Madonna di Campiglio. Restando sempre in casa svizzera da notare anche il peggioramento di Fournier (soltanto un quinto posto ad Adelboden) e l'inserimento nelle posizioni di vertice di Joel Gaspoz (tredicesimo a Val d'Isère e terzo ad Adelboden).

Phil Mahre continua ad avere difficoltà nel gigante (nella Coppa 1978-79 si è piazzato soltanto tre volte nei primi dieci), dato che ha finora conquistato soltanto due punti; un po' meglio ha fatto un altro pretendente alla vittoria finale nella Coppa del Mondo, Andreas Wenzel, ma l'ottavo posto di Val d'Isère e il decimo di Adelboden non lo autorizzano certo a sperare nel successo. Nella scorsa stagione ottenne perfino un secondo posto, ad Adelboden, e nel complesso

ha sicuramente fatto meglio rispetto alle tre prove disputate finora.

Prosegue sempre la crisi degli italiani nella specialità: l'unico a salvarsi e a migliorare è stato Nöckler il quale può vantare un quarto posto ad Adelboden e un decimo a Madonna di Campiglio. Nella Coppa del Mondo passata non aveva ottenuto alcun risultato di rilievo. Alle spalle di Nöckler, nella classifica fra gli italiani, figura Gros, grazie al quattordicesimo e all'ottavo posto di Madonna di Campiglio e di Adelboden. Soltanto un altro azzurro, Bernardi, ha preso punti: si è piazzato quindicesimo a Val d'Isère.

Nella scorsa stagione le cose andarono pressappoco così: non andammo più in là del terzo posto di David a Schladming e del quarto di Gros di Heavenly Valley. Questi due furono i risultati migliori in un'annata che aveva accentuato la difficoltà dei nostri atleti nella disciplina.

SLALOM SPECIALE

A differenza del gigante, dove l'egemonia di Stenmark è incontrastata, nello speciale l'equilibrio è maggiore. È ancora l'asso svedese a dominare la scena (ha vinto a Madonna di Campiglio e a Chamonix), ma i vari Popangelov, Wenzel e Krizaj, rispettivamente primi a Lenggries, Kitzbühel e Wengen, hanno assaporato la gioia della vittoria. Da un lato prettamente statistico, Stenmark si è mantenuto sugli stessi livelli, dato che nella Coppa della scorsa stagione aveva vinto soltanto tre dei dieci slalom in programma (Kranjska Gora, Åre e Furano); ora gli rimangono tre gare (Waterville Valley, Cortina d'Ampezzo e Saalbach) per eguagliare quel risultato.

Gli altri tre vincitori nella Coppa 1979-80 non avevano vinto nella scorsa stagione, pur figurando sempre tra i migliori. Infatti, gli altri sette slalom erano stati vinti da Neureuther (Crans Montana e Kitzbühel), Donnet (Madonna di Campiglio), Frommelt (Crans Montana), Lüscher (Garmisch), Phil Mahre (Jasna) e David (Oslo).

Scomparso dalla scena l'azzurro per la nota tragedia di Lake Placid, gli altri vincitori della passata stagione non hanno finora ottenuto complessivamente buoni risultati, fatta eccezione per i piazzamenti di Neureuther (secondo a Kitzbühel), di Frommelt (terzo a Madonna di Campiglio e a Wengen) e di

SEGUE

COPPA IERI E OGGI

SEGUITO

Mahre (quarto a Lenggries). Sono invece venuti alla ribalta Lüthy (in quattro occasioni su cinque nei primi otto), i russi Andreev e Zhirov, rispettivamente quinto a Wengen e secondo a Lenggries e l'austriaco Orlainski che con il terzo posto di Chamonix, il settimo di Wengen e il nono di Lenggries ha confermato quanto di buono aveva fatto vedere nella scorsa stagione, ma non sembra eccessivamente migliorato. Comunque Orlainski è sempre uno dei giovani da tenere maggiormente sott'occhio.

Il ruolino degli azzurri, partendo dal presupposto che gli uomini di Demetz non sono più carte vincenti, è stato sufficiente. Ci sono state due ottime prime manche di Thöni a Lenggries e di Gros a Chamonix (entrambi primi a metà gara), ma il miglior risultato assoluto della stagione è stato ottenuto da Bernardi, quarto a Madonna di Campiglio. Poi ci sono stati il quinto posto di Thöni a Lenggries e di Nöckler a Kitzbühel, oltre al sesto di Gros a Chamonix. Per il resto, niente di particolarmente valido, anche se gli stessi Bernardi, Thöni, Gros e Nöckler in un'altra occasione hanno ottenuto punti, unitamente a Mally e De Chiesa. Comunque, si è peggiorato: nei primi cinque slalom della stagione scorsa per due volte un azzurro era salito sul podio, David a Kranjska Gora e Trojer a Crans Montana, i quali ottennero in entrambe le occasioni un onorevolissimo terzo posto.

EDGARDO SIGNATI



Prima di imbarcarmi per Lake Placid rispondo ad alcune lettere. Mirella Piumat (o Piuvat?) friulana scrive: «Hai sempre sostenuto che la più sicura speranza per una nuova valanga azzurra era Marco Tonazzi, nostro conterraneo, il quale invece ha deluso molto. Come ti difendi?». Risposta: «Non mi difendo affatto, sono pronto a ripetere la mia profezia, cioè che il bel Marco ha classe e doti specifiche a livelli altissimi. Siccome è anche simpatico mi spiacerrebbe assai che la delusione provata in questi mesi fosse definitiva. Ma perché ha deluso? Per amore, dicono i bene informati. E noi a Trento diciamo "che l'amor non è potente". È però un'arma micidiale, che può colpire o colpirti. Avevo un'amica (nel 1946!) che era fidanzata. Una sua cara amica, sciatrice della Nazionale cecoslovacca, le portò via il fidanzato e lei, Nekrapilova, giurò di vendicarsi sulla neve. Imparò a sciare e due anni dopo fu quarta nello slalom delle Olimpiadi di Saint Moritz! Tonazzi invece non deve vendicarsi, né vendicare: estasiato con la sua ragazza ha di-

simparato a sciare (così ho visto nello slalom dei campionati all'Aprica) e, per ora, mi sembra contento così. Ma siccome alle morose bisogna mostrare sempre qualcosa di diverso, bisogna rinnovare eccetera, mi auguro, gli auguro di cambiare e di volerle donare anche una bella vittoria».

Scrivo Nadjeda Touich da Roma: «Ho letto quanto ha scritto per Remo Musumeci e pur avendo pubblicato la sua bella poesia deduco che lei è cattivo anticomunista. Ora mi dica: cosa ne pensa di Carter e del suo boicottaggio alle Olimpiadi di Mosca? Cosa farà l'Italia? Cosa farebbe lei?». Gentile signora, o signorina, non sono anticomunista cattivo, sono solo acomunista. E credo non ci sia niente di male, perché il Partito Comunista Italiano si dichiara libero e democratico, dunque disponibile a tutte le opinioni, agli avversari eccetera. Io sono per la libertà, per Sacharov, se vuole anche per l'anarchia, ma non mi espongo molto anche perché ho spesso il dubbio che i politici ci prendano in giro.

Cosa ne penso di Carter?

Non mi sono mai permesso di giudicarlo con sufficienza come hanno fatto troppi italiani, ha venduto noccioline, è diventato presidente degli Stati Uniti, dunque abbastanza bravo, mi pare. In questi ultimi tempi gli hanno dato dei seri fastidi Khomeini, con gli ostaggi e altro, e l'Unione Sovietica invadendo l'Afghanistan. Siccome non può fare la guerra, Carter ha «inventato» il boicottaggio dei Giochi di Mosca. Dire se abbia fatto bene o male è prematuro. Personalmente penso che i Giochi si debbano fare, però non credo più alla vetusta favola degli antichi che soppendevano le guerre per... «giocare».

Oggi sport e politica, con quel che succede al mondo, non possono ignorarsi. Ma vedrà, gentile signora Nadjeda, che anche in questo caso verrà escogitato un compromesso (e i russi resteranno in Afghanistan!). L'Italia? Ha scritto bene recentemente Ricossa sul «Giornale» che l'Italia è sempre in mezzo, anche nelle guerre le prende sempre due volte, prima da chi combatte, poi dall'alleato... Penso che l'Italia, cioè il Coni, farà

fantaneve di *Rolfe March*

ERANO VOLONTEROSI E ALLEGRI: ADESSO SONO SOLO ALLEGRI

ciò che farà la Germania (quella Federale). E io farei lo stesso. E se fossi americano andrei a Mosca cercando di vincere più medaglie dei sovietici e poi non salirei sul podio a ritirarle.

Gino Parisi di Vigodarzere chiede: «Vuole farmi un pronostico olimpico? Vinceremo medaglie? Quante?». Rispondo: «L'è dura!...». La logica suggerisce che i pronostici si facciano con i piedi per terra, arduo dunque pensare che chi non ha vinto o non si è piazzato finora possa far meglio ai Giochi. Se la fortuna sarà con noi (un po' ce ne vuole, e io confido molto nella presenza del presidente del Coni, Carraro, un portabene; il giorno della sua elezione Sara Simeoni ha battuto il primato mondiale di salto. E in seguito ci sono state le controprove). Dunque, se la fortuna... dovremmo fare medaglie con gli slittinisti, maschi e femmine. Poi ho fiducia nel mio compaesano Luigi Weiss per il biathlon. Niente nel bob, nel salto, nel fondo.

Lo sci alpino? In questo inverno nei primi tre sono entrati Plank (tre volte), Giordani e Zini. Pare che

la discesa e il gigante non siano secondo i gusti e le qualità dei nostri, però Plank, in giornata, è forte ovunque. Se non andrà il gigante, le nostre dovrebbero trovarsi bene in slalom, ripido (e ghiacciato). I maschi? Mah... Gros è in forma e ha già vinto un'Olimpiade. Conosce la materia. Così Thöni.

I nostri fondisti sono forti ma hanno il torto, secondo me, di non aiutarsi con la chimica. Dio mi guardi dall'esortarli a farlo ma, secondo me, se il medico non dà una mano, medaglie nel fondo non se ne vedono. Immagino che a questo punto qualche lettore si chiederà: ma allora, Nones, fece così? La risposta dovrebbe darla il dottor Quarrenghi. Ma, sottolineo, non voglio con questo insinuare nulla, appannare dei valori eccetera: essere alla pari degli altri non è affatto peccato. Anzi.

Scrivo Pasquale Diodoro di Roma: «Secondo te la ex-valanga azzurra ha toccato il fondo? Ci sono speranze? Quali sono?». Rispondo: «Lo scrittore Alessandro Zinoverev, nel suo bellissimo "Cime abissali", racconta una battuta fra un pessimista e un ottimista.

Il primo dice: "Non potrebbe andare peggio!". Il secondo risponde: "Ma si che può!". Ora io non sono lo scrittore russo e non sono un mago. Finora i nostri slalomisti e i discesisti, escluso Plank, sono andati piuttosto male. In autunno, il responsabile Demetz, dichiarò che dopo la collaborazione con gli scienziati del Centro Nazionale Ricerche (di che cosa?...) "i nostri atleti si allenano un 20 per cento in più al giorno e non risentono mai stanchezza, sono allegri, volenterosi eccetera". Arrivati alle gare è rimasta l'allegria e niente più, non hanno reso al meglio e hanno perduto agilità e aggressività, la "scandalosa" qualità dell'uomo (l'uomo è l'unico animale veramente aggressivo, l'unico fraticida; gli animali della stessa specie, nemmeno i lupi, si uccidono fra di loro). Perché? Secondo me qualche errore di preparazione c'è stato, un eccesso di potenziamento muscolare a scapito dell'agilità non si può negare.

Dicendo pane al pane e vino al vino, agli assoluti mi sono piaciuti i giovani preparati da Chico Cotelli, Grigis, Foppa, Merelli, Be-

nera e altri, mentre mi sono "dispiaciuti" Tonazzi e Carletti dell'altra parrocchia. Queste, con Tonazzi e Camozzi, sono le vere speranze. E fra le donne, Paola Magoni, Silvia e Nadia Bonfini (bone furlane), Roberta Berbenni, Wilma Valt, Elena Revelant, Alexa Copola und so weiter ».

Scrivo Walter Pignatti di Firenze: «Lei ogni tanto tira in ballo il papa, perché? Voglio dire, perché lo cita spesso trattandosi di una persona che non si occupa di sci? Lei è cattolico? Cosa ne pensa delle ultime affermazioni di Papa Wojtyla a proposito dell'amore e del sesso? ».

Rispondo. Questo papa mi è simpatico, come lo era il suo predecessore, e anche Giovanni XXIII, di cui a Roma vendono ancora le fotografie «perché va ancora», mi ha detto un bancarellaro in via della Conciliazione! Lo tiro in ballo? Se va in Marmolada ne parlo. E anche se accetta in dono un paio di sci. E se riceve gli sportivi. E così via. È un papa diverso, santo e uomo. Sono cattolico... come tutti gli italiani e del Cristianesimo-cattolicesimo amo quei principi che sono eterni come la vita.

La Svezia è stata una delle culle dello sci nordico. Ma dai tempi di Sixten Jernberg la sua fama si è un po' appannata. Le è rimasto un solo campionissimo: Sven Ake Lundbäck che a Lake Placid disputerà la terza Olimpiade della sua carriera. Ai campionati mondiali di Lahti, due anni fa, fu lui a suonare la clamorosa riscossa svedese.

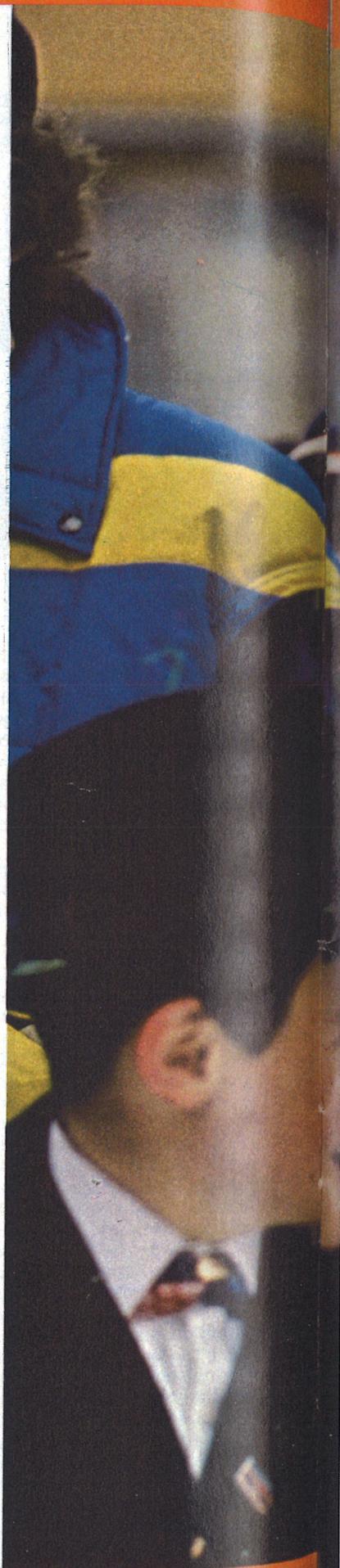
Sixten Jernberg, nato a Lima — piccola città a Est di Falun — il 6 febbraio 1929, è il più grande campione che la storia dello sci di fondo ricordi. Disputò tre Giochi d'inverno e tre campionati del mondo raccogliendo una messe impressionante di medaglie: quindici, otto delle quali d'oro. Nessuno è riuscito a tanto e probabilmente nessuno riuscirà a tanto in futuro. Per un caso singolarmente fortunato, Sixten Jernberg debuttò nella stessa stagione, il 1954, in cui si mise in luce il grande rivale finlandese Veikko Hakulinen, che però aveva quattro anni più di lui. Sixten e Veikko hanno dato vita a battaglie legendarie scrivendo pagine di rara bellezza nella storia dello sci.

Jernberg era un lupo solitario che maturava esperienze allenandosi in solitudine, mentre Hakulinen le esperienze che poi lo avrebbero aiutato a diventare un campionissimo le aveva maturate col mestiere di guardia forestale. Furono entrambi assai longevi. La carriera dello svedese durò dodici anni e fu interrotta da una grave malattia agli occhi che per poco non lo rese cieco. La carriera del finlandese fu più corta, dieci stagioni, solo perché aveva iniziato eccezionalmente tardi (a ventisette anni).

Dunque, Jernberg è il campione dei campioni, la leggenda vivente. Nessuno l'ha eguagliato e tuttavia la Svezia ha avuto un altro grandissimo fondista che si accinge, sulle nevi di Lake Placid, a disputare la terza Olimpiade della carriera. Si tratta di Sven Ake Lundbäck, nato a Siknaes il 26 gennaio 1948, di professione « public relations man ». Il primo successo importante lo ottenne nel 1971 diventando campione di Svezia della trenta chilometri e l'anno dopo gli riuscì l'impresa a Sapporo, di conquistare il titolo olimpico della quindici chilometri distanziando di 32" il sovietico Fedor Simashev e di 34" il norvegese Ivar Formo. I tempi di Jernberg cominciarono a essere piuttosto lontani e quella fu l'unica medaglia svedese sulle nevi giapponesi. Lundbäck si piazzò poi al quarto posto — assieme a Thomas Magnusson, a Lars Goran Aslund e a Gunnar Larsson — nella staffetta. Era nato l'erede di Jernberg? Certamente no e tuttavia era apparso un campione che avrebbe avuto modo di raccontare cose assai belle. Sven Ake vincerà più volte i titoli svedesi delle tre distanze e molte classiche competizioni a Falun, a Lahti e a Holmenkollen, nei sacrari, cioè, dello sci nordico.

Ma curiosamente Lundbäck non riuscì che ai mondiali di due anni

SEGUE A PAG. 36





KARHU

PROVACI ANCORA, SVEN

di REMO MUSUMECI

PROVACI ANCORA, SVEN

SEGUITO DA PAG. 34

fa, proprio sulle nevi di Lahti, a far coincidere la classe e la forma con un appuntamento davvero importante. Ai campionati mondiali di Falun, quelli dominati dalla Germania Democratica di Gerhard Grimmer e di Gert-Dietmar Klause, Lundbäck non seppe far meglio del quarto posto sulla distanza più lunga alle spalle di Grimmer, del sorprendente cecoslovacco Stanislav Henych e del connazionale Thomas Magnusson. Sulle nevi di Seefeld, Giochi Olimpici di Innsbruck, la Svezia andò molto peggio che a Sapporo, dove almeno Lundbäck era diventato campione dei quindici chilometri. In Austria gli svedesi dovettero accontentarsi di una misera medaglia di bronzo sui cinquanta chilometri con Benny Södergren. Sven Ake, ancora una volta, non seppe far coincidere la forma con il grande appuntamento. Sui quindici fu trentesimo e sui trenta terminò solo al trentacinquesimo posto. In entrambe le gare fu anche il peggiore degli svedesi. Sulla distanza più lunga fu sedicesimo.

Il tempo delle rivincite venne a Lahti, Finlandia. E venne dopo che gli svedesi si erano quasi rassegnati a tornare a casa con la peggior disfatta della storia. E tuttavia Sven Ake sembrava aver trovato la condizione ideale. « Assaggiò » la pista sui trenta e sui quindici dove si piazzò due volte sesto e primo degli svedesi. Ma in staffetta, primo frazionista, trascinò i connazionali a una vittoria tanto più straordinaria quanto più inattesa. Sven Ake, Christer Johansson, Tommy Limby e Thomas Magnusson sgominarono i favoritissimi finlandesi e la fortissima squadra sovietica che finì quarta superata anche dalla Norvegia. Sven Ake Lundbäck in quel momento era Sixten Jernberg. E infatti dominò i cinquanta chilometri davanti al sovietico Jevgheni Beljajev e all'ottimo doganiere francese Jean-

Paul Pierrat. Un episodio curioso: a Jean-Paul a un certo punto si rupe un bastoncino. Si gettò allora come una furia su una signora che se ne stava tranquilla al bordo della pista a osservare la gara, le strappò di mano un bastoncino e riprese a spingere.

Lundbäck, che è sposato con Lena Elisabeth Calrzon, campionessa svedese dei dieci e dei venti

chilometri, ha poi vinto la Coppa del Mondo e una lunga serie di competizioni un po' dappertutto.

REMO MUSUMECI

Uno dei momenti più intensi della 50 chilometri dei mondiali di Lahti di due anni fa: Lundbäck sta passando il finlandese Mieta. Lundbäck vincerà il titolo e Mieta, in piena crisi, finirà quarantaquattresimo.

